Rassegna stampa

Alzheimer: identificato nel virus herpes simplex un potenziale fattore di rischio

Gli articoli qui riportati sono da intendersi non riproducibili né pubblicabili da terze parti non espressamente autorizzate da Sapienza Università di Roma

SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

a cura del settore Ufficio stampa e comunicazione

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	**Comunicato stampa**			
	Sapienza Università di Roma	18/03/2019	*Alzheimer: identificato nel virus herpes simplex un potenziale fattore di rischio*	3
Rubrica	**Sapienza - carta stampata**			
21	LA SICILIA	24/03/2019	*NEL VIRUS HERPES SIMPLEX POTENZIALE FATTORE RISCHIO INSORGENZA DI ALZHEIMER (M.g.e.)*	5
Rubrica	**Sapienza - radio/tv**			
19:51	Rai3 Lazio	20/03/2019	*TGR LAZIO H 19.30 (Ora: 19:51:22 Min: 1:57)*	7
Rubrica	**Sapienza - web**			
	Affaritaliani.it	25/03/2019	*ALZHEIMER, "VIRUS HERPES TRA I POSSIBILI FATTORI DI RISCHIO". ALZHEIMER NEWS*	8
	Ilfattoquotidiano.it	24/03/2019	*ALZHEIMER, IL VIRUS DELLHERPES TRA I POSSIBILI FATTORI DI RISCHIO DELLA MALATTIA*	10
	Ilgiornale.it	24/03/2019	*"HERPES POSSIBILE FATTORE DI RISCHIO DELL'ALZHEIMER"*	13
	Casilinanews.it	21/03/2019	*ALZHEIMER, ANCHE RICERCATORI DELLUNIVERSITA' LA SAPIENZA TRA QUELLI CHE HANNO INDIVIDUATO NEL VIRUS*	15
	Affaritaliani.it	18/03/2019	*RICERCA: IN VIRUS HERPES SIMPLEX POTENZIALE FATTORE RISCHIO ALZHEIMER*	18
	Askanews.it	18/03/2019	*VIRUS HERPES SIMPLEX POTENZIALE FATTORE RISCHIO ALZHEIMER*	20
	Dottnet.it	18/03/2019	*IL VIRUS DELL'HERPES POTREBBE CONTRIBUIRE ALL'INSORGENZA DELL'ALZHEIMER*	22
	Gosalute.it	18/03/2019	*RICERCA: IN VIRUS HERPES SIMPLEX POTENZIALE FATTORE RISCHIO ALZHEIMER*	24
	Ilgiornale.it	18/03/2019	*HAI AVUTO UN HERPES? ECCO QUALI MALATTIE ORA RISCHI DI AVERE*	25
	Iltempo.it	18/03/2019	*IL VIRUS DELL'HERPES LABIALE INFLUENZA IL RISCHIO ALZHEIMER, DANNI A CERVELLO CON TANTE RECIDIVE*	26
	Lasaluteinpillole.it	18/03/2019	*RICERCA: IN VIRUS HERPES SIMPLEX POTENZIALE FATTORE RISCHIO ALZHEIMER*	28
	Repubblica.it	18/03/2019	*ALZHEIMER, NEL VIRUS HERPES SIMPLEX UN POTENZIALE FATTORE DI RISCHIO*	30
	Sanitainformazione.it	18/03/2019	*ALZHEIMER, STUDIO SAPIENZA IDENTIFICA NEL VIRUS HERPES SIMPLEX UN POTENZIALE FATTORE DI RISCHIO*	32
Rubrica	**Sapienza - altri siti web**			
	Milano.Repubblica.it	20/03/2019	*ALZHEIMER, NEL VIRUS HERPES SIMPLEX UN POTENZIALE FATTORE DI RISCHIO*	34
	Today.it	19/03/2019	*RICERCA: IN VIRUS HERPES SIMPLEX POTENZIALE FATTORE RISCHIO ALZHEIMER*	35
	Ilsussidiario.net	18/03/2019	*ALZHEIMER, VIRUS HERPES SIMPLEX FATTORE RISCHIO/ ECCO COME DEGENERA CELLULE NERVOSE*	37
	Meteoweb.eu	18/03/2019	*ALZHEIMER E HERPES, IL PERICOLOSO LEGAME: STUDIO ITALIANO METTE IN LUCE UN'IMPORTANTE CORRELAZIONE*	39

Alzheimer: identificato nel virus herpes simplex un potenziale fattore di rischio

La ricerca coordinata dal Dipartimento di Sanità pubblica e malattie infettive della Sapienza, in collaborazione con il CNR, l'Università Cattolica del Sacro Cuore e l'IRCCS San Raffaele Pisana, suggerisce l'herpes come fattore di rischio per l'insorgenza della malattia di Alzheimer. Lo studio, che apre la strada a nuove strategie terapeutiche e preventive, è pubblicato sulla rivista PLoS Pathogens

Le fastidiose vescicole provocate sulle labbra dal virus herpes simplex 1 (HSV-1), che di solito si presentano ripetutamente nel corso della vita, finora non erano mai state associate alla comparsa di patologie neurodegenerative. In particolare, poco o nulla si sapeva dei danni che le numerose recidive di tale infezione possono generare a carico del cervello.

Un nuovo studio, condotto da un team di ricercatori italiani coordinato da Anna Teresa Palamara del Dipartimento di Sanità pubblica e malattie infettive della Sapienza, nei laboratori affiliati all'Istituto Pasteur Italia, in collaborazione con l'Istituto di Farmacologia traslazionale del CNR di Roma (Giovanna De Chiara), l'Università Cattolica-Fondazione Policlinico A. Gemelli IRCCS (Claudio Grassi) e l'IRCCS San Raffaele Pisana, ha messo in luce sperimentalmente, per la prima volta, che il virus herpes simplex può contribuire all'insorgenza dell'Alzheimer. La ricerca, finanziata da fondi del Ministero dell'Università e della Ricerca (PRIN 2015) e pubblicata sulla rivista *PLoS Pathogens*, ha aggiunto un importante tassello al filone di ricerca che da anni punta a chiarire il ruolo degli agenti microbici nell'insorgenza delle malattie neurodegenerative.

Lo studio ha dimostrato, in un modello animale, che riattivazioni ripetute del virus inducono la comparsa e l'accumulo nel cervello di biomarcatori di neurodegenerazione tipici della malattia di Alzheimer, quali il peptide beta-amiloide (principale componente delle placche senili), la proteina tau iperfosforilata (che forma grovigli neurofibrillari) e neuroinfiammazione. L'accumulo di questi biomarcatori molecolari di malattia si accompagna a deficit cognitivi che diventano irreversibili con l'aumentare del numero delle riattivazioni virali.

"Le recidive delle ben note vescicole – spiega Anna Teresa Palamara – sono dovute al fatto che il virus si annida, in forma latente, in alcune cellule nervose situate fuori dal cervello. In seguito a diverse condizioni di stress (quali ad esempio infezioni concomitanti, calo delle difese immunitarie, esposizione a radiazioni ultraviolette, ecc.) il virus si riattiva, va incontro a replicazione e successiva diffusione alla regione periorale. In alcuni soggetti – aggiunge

Università degli Studi di Roma "La Sapienza"
CF 80209930587 PI 02133771002
Capo Ufficio Stampa: Alessandra Bomben
Addetti Stampa: Christian Benenati - Marino Midena - **Barbara Sabatini - Stefania Sepulcri**
Piazzale Aldo Moro 5, 00185 Roma
T (+39) 06 4991 0035 - 0034 F (+39) 06 4991 0399
comunicazione@uniroma1.it stampa@uniroma1.it www.uniroma1.it

Palamara – il virus riattivato può raggiungere anche il cervello producendo in quella sede danni che tendono ad accumularsi nel tempo".
In studi precedenti, condotti in modelli cellulari, i ricercatori avevano già dimostrato che il virus herpes simplex è in grado di promuovere la formazione di biomarcatori molecolari di neurodegenerazione. "La novità più rilevante di questo lavoro – osserva Giovanna De Chiara – consiste nell'aver validato questi risultati in un modello animale (topi) e nell'aver dimostrato che l'accumulo di questi biomarcatori si associa a deficit di memoria, che è senza dubbio il tratto caratterizzante della malattia di Alzheimer".

"Non tutti coloro che soffrono di herpes labialis – aggiunge Grassi – devono temere di andare incontro a neurodegenerazione. In attesa di conferme di natura clinica nell'uomo, la nostra ricerca suggerisce comunque che negli individui nei quali si stabilisce un'infezione erpetica latente nel cervello, la ripetuta riattivazione del virus nel corso degli anni costituisce un fattore di rischio aggiuntivo per l'insorgenza della malattia di Alzheimer. Risulta, pertanto, fondamentale comprendere quali siano i fattori genetici e/o metabolici dai quali dipende che il virus raggiunga il cervello e lì si annidi in forma latente".

"I nostri risultati suggeriscono – conclude Palamara – la necessità di prestare una maggior attenzione al nesso tra agenti microbici e neurodegenerazione, e di lavorare alla messa a punto di nuove strategie terapeutiche e/o preventive finalizzate a limitare le riattivazioni virali e la diffusione del virus nel cervello".

Riferimenti:
Recurrent herpes simplex virus-1 infection induces hallmarks of neurodegeneration and cognitive deficits in mice De Chiara, G., Piacentini, R., Fabiani, M., Mastrodonato, A., Marcocci, M. E., Limongi, D., Napoletani, G., Protto, V., Coluccio, P., Celestino. I., Li Puma, D. D., Grassi, C., Palamara A. T. - *PLoS Pathogens* 2019
DOI: https://doi.org/10.1371/journal.ppat.1007617

Info

Anna Teresa Palamara
Dipartimento di Sanità pubblica e malattie infettive, Sapienza Università di Roma
annateresa.palamara@uniroma1.it

Tiratura: 27.455 Diffusione: 20.041

LA SICILIA

Quotidiano

Data 24-03-2019
Pagina 21
Foglio 1 / 2

Nel virus herpes simplex potenziale fattore rischio insorgenza di Alzheimer

Il virus herpes simplex potrebbe contribuire all'insorgenza dell'Alzheimer.

E' quanto evidenziato sperimentalmente, per la prima volta, da uno studio tutto italiano, coordinato da Anna Teresa Palamara del Dipartimento di Sanità pubblica e malattie infettive della Sapienza di Roma, nei laboratori affiliati all'Istituto Pasteur Italia, in collaborazione con l'istituto di Farmacologia traslazionale del Cnr di Roma, l'università Cattolica-Fondazione Policlinico Gemelli Irccs e l'Irccs San Raffaele Pisana.

La ricerca, finanziata da fondi del Miur (Prin 2015) e pubblicata sul "PLoS Pathogens", ha aggiunto un importante tassello al filone di studio che da anni punta a chiarire il ruolo degli agenti microbici nell'insorgenza delle malattie neurodegenerative.

Le fastidiose vescicole provocate sulle labbra dal virus herpes simplex 1 (Hsv-1), che di solito si presentano ripetutamente nel corso della vita, finora non erano mai state associate alla comparsa di patologie neurodegenerative. In particolare, poco o nulla si sapeva dei danni che le numerose recidive di tale infezione possono generare a carico del cervello.

Lo studio ha dimostrato, sui topi, che riattivazioni ripetute del virus inducono la comparsa e l'accumulo nel cervello di biomarcatori di neurodegenerazione tipici della malattia di Alzheimer, quali il peptide beta-amiloide (principale componente delle placche senili), la proteina tau iperfosforilata (che forma grovigli neurofibrillari) e neuroinfiammazione.

L'accumulo di questi biomarcatori molecolari di malattia si accompagna a deficit cognitivi che diventano irreversibili con l'aumentare del numero delle riattivazioni virali.

«Le recidive delle ben note vescicole - spiega Palamara - sono dovute al fatto che il virus si annida, in forma latente, in alcune cellule nervose situate fuori dal cervello. In seguito a diverse condizioni di stress (quali ad esempio infezioni concomitanti, calo delle difese immunitarie, esposizione a radiazioni ultraviolette) il virus si riattiva, va incontro a replicazione e successiva diffusione alla regione periorale».

«In alcuni soggetti - aggiunge Palamara - il virus riattivato può raggiungere anche il cervello producendo in quella sede danni che tendono ad accumularsi nel tempo».

In studi precedenti, condotti in modelli cellulari, i ricercatori avevano già dimostrato che il virus herpes simplex è in grado di promuovere la formazione di biomarcatori molecolari di neurodegenerazione.

«La novità più rilevante di questo lavoro - osserva Giovanna De Chiara, dell'istituto di Farmacologia traslazionale del Cnr di Roma - consiste nell'aver validato questi risultati in un modello animale e nell'aver dimostrato che l'accumulo di questi biomarcatori si associa a deficit di memoria, che è senza dubbio il tratto caratterizzante della malattia di Alzheimer».

«Non tutti coloro che soffrono di herpes labialis - aggiunge Claudio Grassi dell'università Cattolica-Fondazione Policlinico Gemelli Irccs di Roma - devono temere di andare incontro a neurodegenerazione. In attesa di conferme di natura clinica nell'uomo, la nostra ricerca suggerisce comunque che negli individui con un'infezione erpetica latente nel cervello, la ripetuta riattivazione del virus nel corso degli anni costituisce un fattore di rischio aggiuntivo per l'insorgenza della malattia di Alzheimer».

«Risulta, pertanto, fondamentale comprendere quali siano i fattori genetici e/o metabolici dai quali dipende che il virus raggiunga il cervello e lì si annidi in forma latente».

«I nostri risultati - conclude Palamara - suggeriscono la necessità di prestare una maggiore attenzione al nesso tra agenti microbici e neurodegenerazione, e di lavorare alla messa a punto di nuove strategie terapeutiche e/o preventive finalizzate a limitare le riattivazioni virali e la diffusione del virus nel cervello».

Intanto ricercatori Usa comunicano che in un esperimento su topi geneticamente programmati per sviluppare la malattia, una dieta speciale, ricca di una serie di composti presenti nel tè verde e nelle carote, hanno invertito i sintomi di Alzheimer.

M. G. E.

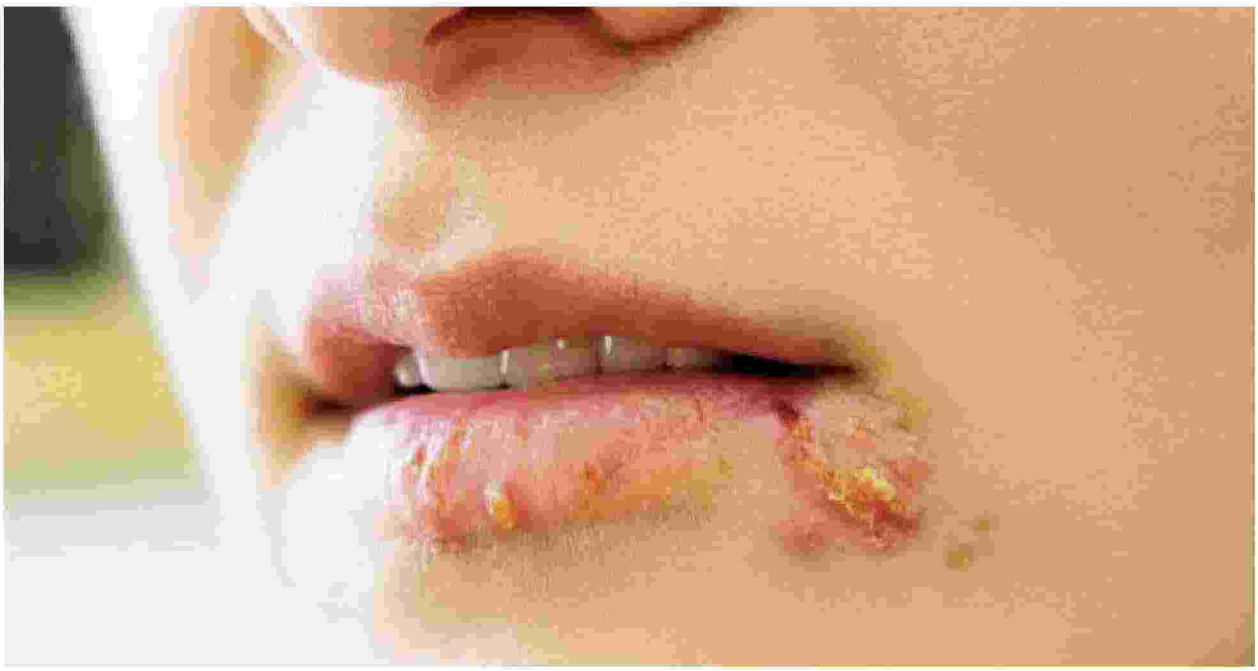
Codice abbonamento: 059844

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA SICILIA

Quotidiano

Data 24-03-2019
Pagina 21
Foglio 2 / 2

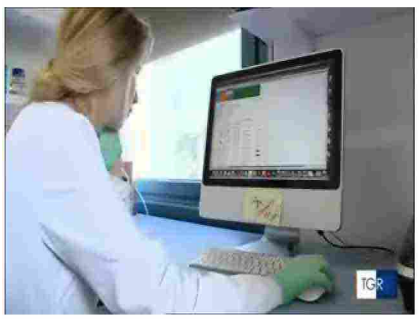


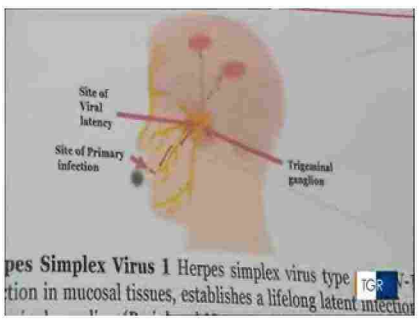
Codice abbonamento: 059844

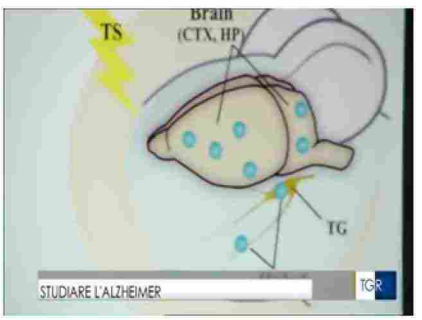
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

TGR LAZIO H 19.30 (Ora: 19:51:22 Min: 1:57)

Herpes e Helzheimer, uno studio sperimentale coordinato dall'Università la Sapienza ha dimostrato sul modello animale un nesso tra il noto virus e la malattia neurodegenerativa, lo studio tutto italiano è stato coordinato da Anna Teresa Palamara del Dipartimento delle malattie infettive della Sapienza in collaborazione con il Cnr, l'Istituto Pasteur, la Cattolica e il San Raffaele.
intervista a: Anna Teresa Palamara responsabile Microbiologia Universita' Sapienza di Roma.
intervista a: Giovanna De Chiara ricercatrice Ift Cnr.







Codice abbonamento: 059844

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

JUVENTUS NEWS

A- A+

Lunedì, 25 marzo 2019 - 11:35:00

Alzheimer, "virus herpes tra i possibili fattori di rischio". Alzheimer NEWS

Alzheimer, Herpes possibile fattore di rischio. Lo studio su Alzheimer-Herpes

Guarda la gallery

Alzheimer, "virus herpes tra i possibili fattori di rischio". Alzheimer NEWS

Il virus herpes simplex potrebbe contribuire all'insorgenza dell'Alzheimer. Lo evidenzia sperimentalmente, per la prima volta, uno studio tutto italiano, coordinato da Anna Teresa Palamara del Dipartimento di Sanità pubblica e malattie infettive della Sapienza di Roma, nei laboratori affiliati all'Istituto Pasteur Italia, in collaborazione con l'istituto di Farmacologia traslazionale del Cnr di Roma, l'università Cattolica-Fondazione Policlinico Gemelli Irccs e l'Irccs San Raffaele Pisana. La ricerca, finanziata da fondi del Miur (Prin 2015) e pubblicata sul' 'PLoS Pathogens', ha aggiunto un importante tassello al filone di studio che da anni punta a chiarire il ruolo degli agenti microbici nell'insorgenza delle malattie neurodegenerative.

Alzheimer, Herpes possibile fattore di rischio. Lo studio su Alzheimer-Herpes

La relazione tra Alzheimer e virus dell'herpes? Le fastidiose vescicole provocate sulle labbra dal virus herpes simplex 1 (Hsv-1), che di solito si presentano ripetutamente nel corso della vita, finora non erano mai state associate alla comparsa di patologie neurodegenerative. In particolare, poco o nulla si sapeva dei danni che le numerose recidive di tale infezione possono generare a carico del cervello. L**o studio ha dimostrato, sui topi, che riattivazioni ripetute del virus inducono la comparsa e l'accumulo nel cervello di biomarcatori di neurodegenerazione tipici della malattia di Alzheimer, quali il peptide beta-amiloide** (principale componente delle placche senili), la proteina tau iperfosforilata (che forma grovigli neurofibrillari) e neuroinfiammazione.

Alzheimer, nel virus herpes simplex un potenziale fattore di rischio - biomarcatori molecolari e deficit cognitivi

L'accumulo di questi biomarcatori molecolari di malattia si accompagna a deficit cognitivi che

Codice abbonamento: 059844

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

diventano irreversibili con l'aumentare del numero delle riattivazioni virali. "Le recidive delle ben note vescicole - spiega Palamara - sono dovute al fatto che il virus si annida, in forma latente, in alcune cellule nervose situate fuori dal cervello. In seguito a diverse condizioni di stress (quali ad esempio infezioni concomitanti, calo delle difese immunitarie, esposizione a radiazioni ultraviolette) il virus si riattiva, va incontro a replicazione e successiva diffusione alla regione periorale. In alcuni soggetti - aggiunge Palamara - il virus riattivato può raggiungere anche il cervello producendo in quella sede danni che tendono ad accumularsi nel tempo". In studi precedenti, condotti in modelli cellulari, i ricercatori avevano già dimostrato che il virus herpes simplex è in grado di promuovere la formazione di biomarcatori molecolari di neurodegenerazione. "La novità più rilevante di questo lavoro - osserva Giovanna De Chiara, dell'istituto di Farmacologia traslazionale del Cnr di Roma - consiste nell'aver validato questi risultati in un modello animale e nell'aver dimostrato che l'accumulo di questi biomarcatori si associa a deficit di memoria, che è senza dubbio il tratto caratterizzante della malattia di Alzheimer".

Alzheimer e virus Herpes, parlano i ricercatori

"Non tutti coloro che soffrono di herpes labialis - aggiunge Claudio Grassi dell'università Cattolica-Fondazione Policlinico Gemelli Irccs di Roma - devono temere di andare incontro a neurodegenerazione. In attesa di conferme di natura clinica nell'uomo, la nostra ricerca suggerisce comunque che negli individui con un'infezione erpetica latente nel cervello, la ripetuta riattivazione del virus nel corso degli anni costituisce un fattore di rischio aggiuntivo per l'insorgenza della malattia di Alzheimer. Risulta, pertanto, fondamentale comprendere quali siano i fattori genetici e/o metabolici dai quali dipende che il virus raggiunga il cervello e lì si annidi in forma latente".

"I nostri risultati - conclude Palamara - suggeriscono la necessità di prestare una maggiore attenzione al nesso tra agenti microbici e neurodegenerazione, e di lavorare alla messa a punto di nuove strategie terapeutiche e/o preventive finalizzate a limitare le riattivazioni virali e la diffusione del virus nel cervello".

Commenti

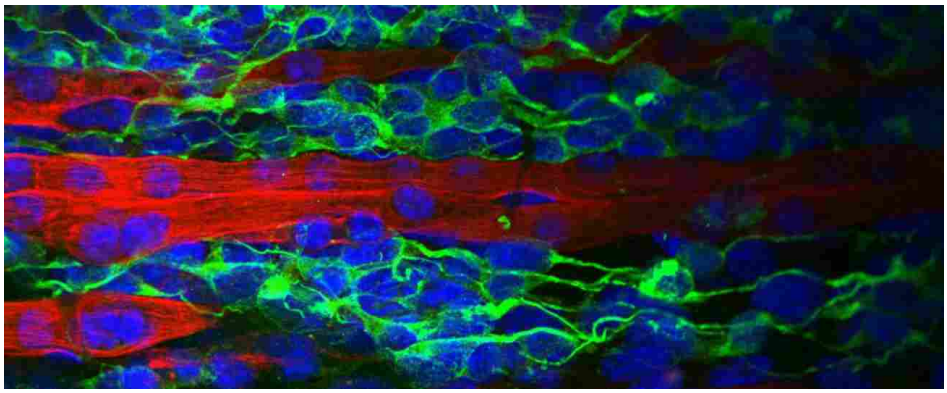
TAGS:

alzheimer | alzheimer virus herpes | alzheimer herpes | herpes alzheimer | alzheimer news | alzheimer notizie

Codice abbonamento: 059844

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Alzheimer, “il virus dell’herpes tra i possibili fattori di rischio della malattia”



È proprio su questa ipotesi che si fonda uno studio tutto italiano, finanziato esclusivamente da fondi pubblici, che si è guadagnato in questi giorni la copertina della rivista PLoS Pathogens

di Davide Patitucci | 24 Marzo 2019

COMMENTI ()

Più informazioni su: Alzheimer, Oms, Ricerca, Ricerca Scientifica, Ricercatori

Di sicuro c’è che continua a fare vittime. In tutto il mondo. Circa 47 milioni, secondo le stime dell’Organizzazione mondiale della sanità (Oms). Ma le cause dell’**Alzheimer** restano ancora avvolte nell’ombra. Da decenni gli scienziati provano a riannodarne il filo oscuro, ma invano. Persino grosse ditte farmaceutiche, come la Pfizer, hanno di recente gettato la spugna, abbandonando la ricerca di un nuovo trattamento. Negli ultimi tempi, però, la ricerca di base ha deciso di cambiare paradigma. Gli studiosi hanno capito che forse stavano guardando in una direzione sbagliata. E che a rendere nebulosi i ricordi di chi combatte contro questa malattia, persino quelli dei volti più cari, **non è l’accumulo di placche proteiche nel cervello**. Non solo, almeno. A scatenare il lento processo che in 15-20 lunghi anni porta nei malati di Alzheimer un progressivo decadimento delle facoltà cognitive e la perdita della memoria, **potrebbe essere un’infezione esterna. Batterica o virale**. Come quella del comune virus dell’herpes. È proprio su quest’ultima ipotesi che si fonda uno studio tutto italiano, finanziato esclusivamente da fondi pubblici, che si è guadagnato in

Immobiliare.it
Oltre 1.200.000 annunci di case in vendita e in affitto. Trova quella giusta per te sul portale N.1 in Italia

DALLA HOMEPAGE

Scandalo Mose, confiscata tre anni fa a Galan la villa da 2,6 milioni di euro è in abbandono

CRONACA

POLITICA
Basilicata al voto per il dopo Pittella Salvini punta sul generale della Finanza (voluto da Silvio) contro sinistra e M5s

SOCIETÀ
Clima, non solo Greta. Perché i ragazzi in piazza sono delegittimati? “Chi li immaginava addormentati è spiazzato”

Segui ilfattoquotidiano.it

Codice abbonamento: 059844

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

questi giorni la copertina della rivista **PLoS Pathogens.**

La ricerca, condotta nei laboratori affiliati all'Istituto Pasteur Italia e coordinata dal Dipartimento di sanità pubblica e malattie infettive della Sapienza Università di Roma, in collaborazione con l'Istituto di farmacologia traslazionale del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr) di Roma, l'Università Cattolica del Sacro Cuore e il San Raffaele Pisana, suggerisce che il virus herpes simplex 1 (Hsv-1) sia un possibile fattore di rischio per l'insorgenza dell'Alzheimer.

"Vorrei subito precisare che nel nostro studio non intendiamo affermare che tutti coloro che hanno l'herpes si ammaleranno di Alzheimer", spiega a IlFattoquotidiano.it una delle coordinatrici della ricerca, **Anna Teresa Palamara**, presidente della Società italiana di microbiologia. "Quello che abbiamo dimostrato, per la prima volta in un modello animale come i topi, è che esiste una correlazione tra il virus dell'herpes, con le sue numerose recidive, e la neurodegenerazione tipica dell'Alzheimer. **Un legame tra il virus e la comparsa di marcatori della malattia, come il peptide beta-amiloide e la proteina tau**", precisa la studiosa italiana.

L'Alzheimer è una malattia subdola, che lavora nell'ombra per molti anni prima di manifestare i primi sintomi clinici. Chi ne è colpito, infatti, spesso non lo sa. Le statistiche sulla sua diffusione sono impietose. Basti pensare che solo in Italia, secondo le stime dell'Alzheimer's disease international (Adi) – la federazione internazionale legata all'Oms che riunisce le associazioni che si occupano della malattia -, colpisce circa 600mila persone oltre i 60 anni di età. Inoltre, secondo il documento stilato dall'Adi, "L'impatto globale della demenza 2013-2050", entro il 2050 il numero di persone colpite è destinato a toccare i 76 milioni di casi.

Come provare, quindi, a fronteggiare la malattia? Per Palamara, "la strategia tentata finora, basata sull'esclusiva distruzione delle placche del peptide beta amiloide non ha portato miglioramenti. **Una volta che le placche si sono formate, infatti – chiarisce la studiosa -, il danno è ormai prodotto. Bisognerebbe, piuttosto, agire per prevenirne la formazione**". Ma per farlo, secondo la scienziata, è necessario prima andare più a monte. Capire, cioè, chi o che cosa scatena l'impazzimento delle cellule nervose. "Sappiamo che il virus dell'herpes è in grado di dare recidive, annidandosi in forma latente in alcune cellule nervose situate fuori dal cervello, nel ganglio del nervo trigemino", spiega Palamara. In pratica, il virus si nasconde nel nervo, lasciando il proprio Dna dormiente nella cellula. "Quando poi viene riattivato, in un modo che ancora non conosciamo in dettaglio – aggiunge la studiosa – il virus, attraverso le terminazioni nervose, scende verso la bocca. La nostra ipotesi è che in questa fase possa prendere anche la strada opposta, verso il cervello, producendo danni che tendono ad accumularsi nel tempo",

Codice abbonamento: 059844
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

sottolinea Palamara.

In che modo lo faccia, però, non è chiaro. “Tra i numerosi aspetti ancora da capire – spiega Palamara – ci sono, ad esempio, **le condizioni di trasferimento del virus nel cervello, che non avviene in tutte le persone in cui è presente**. Ecco perché – sottolinea la scienziata – avere l’herpes non significa ammalarsi inevitabilmente di Alzheimer”. Cosa fare, quindi, per limitare le riattivazioni del virus e la sua eventuale diffusione nel cervello? “In prospettiva di una futura strategia terapeutica – conclude Palamara – uno dei prossimi passi potrebbe essere mettere a punto un vaccino contro l’herpes simplex. Oppure, provare a tagliare via il Dna del virus da quello umano, attraverso l’innovativa tecnica del taglia-incolla il Dna, la Crispr-Cas9”.

Lo studio italiano sull’Alzheimer e il virus dell’herpes

Sei arrivato fin qui

Se sei qui è evidente che apprezzi il nostro giornalismo. Come sai un numero sempre più grande di persone legge Ilfattoquotidiano.it senza dover pagare nulla. L’abbiamo deciso perché siamo convinti che tutti i cittadini debbano poter ricevere un’informazione libera ed indipendente.

Purtroppo il tipo di giornalismo che cerchiamo di offrirti richiede tempo e molto denaro. I ricavi della pubblicità non sono sufficienti per coprire i costi de ilfattoquotidiano.it e pagare tutti i collaboratori necessari per garantire sempre lo standard di informazione che amiamo.

Se ci leggi e ti piace quello che leggi puoi però aiutarci a continuare il nostro lavoro per il prezzo di un cappuccino alla settimana.

Grazie,
Peter Gomez

DIVENTA SOSTENITORE

di Davide Patitucci | 24 Marzo 2019

COMMENTI ()

ARTICOLO PRECEDENTE

« Prodotti bio, quanti luoghi comuni! È ora di smontarne un po’

Gentile lettore, la pubblicazione dei commenti è sospesa dalle 20 alle 9, i commenti per ogni articolo saranno chiusi dopo 72 ore, il massimo di caratteri consentito per ogni messaggio è di 1.500 e ogni utente può postare al massimo **150 commenti alla settimana**. Abbiamo deciso di impostare questi limiti per migliorare la qualità del dibattito. È necessario attenersi **Termini e Condizioni di utilizzo del sito (in particolare punti 3 e 5)**: evitare gli insulti, le accuse senza fondamento e mantenersi in tema con la discussione. I commenti saranno pubblicati dopo essere stati letti e approvati, ad eccezione di quelli pubblicati dagli utenti in white list (vedere il punto 3 della nostra policy). Infine non è consentito accedere al servizio tramite account multipli. Vi preghiamo di segnalare eventuali problemi tecnici al nostro supporto tecnico La Redazione

Codice abbonamento: 059844

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Condividi:

Commenti: 0

"Herpes possibile fattore di rischio dell'Alzheimer"

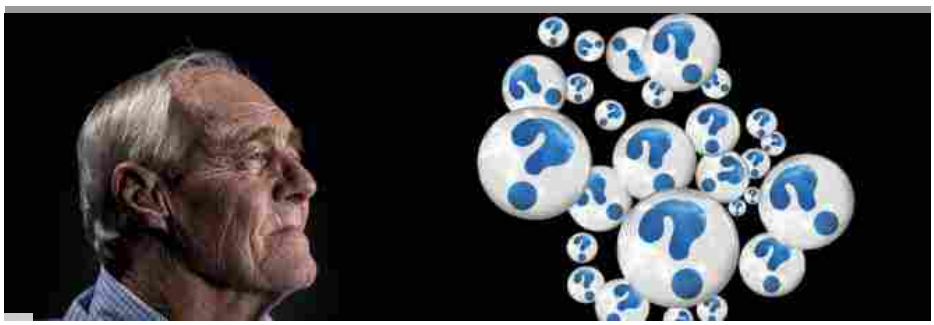
Uno studio tutto italiano ha dimostrato che il virus dell'herpes potrebbe essere uno dei fattori che portano all'insorgere della malattia

Francesca Bernasconi - Dom, 24/03/2019 - 10:20

commenta

Mi piace 0

Il **virus herpes** simplex potrebbe essere tra le cause che portano all'insorgenza dell'Alzheimer.



Per la prima volta, uno studio tutto italiano, pubblicato su PLoS Pathogens, ha evidenziato la possibilità di un collegamento tra herpes e **Alzheimer**.

La ricerca, coordinata da Anna Teresa Palamara del Dipartimento di Sanità pubblica e malattie infettive della Sapienza di Roma, è stata portata avanti in collaborazione con l'Istituto Pasteur Italia, l'Istituto di Farmacologia traslazionale del Cnr di Roma, l'università Cattolica-Fondazione Policlinico Gemelli Irccs e l'Irccs San Raffaele Pisana. Il tutto finanziato dai fondi pubblici, messi a disposizione dal Miur.

Lo studio aggiunge un altro passo nel filone che cerca di capire il ruolo dei microbi e dei virus nell'insorgenza di **malattie neurodegenerative**. Fino ad oggi, le vescicole create dall'herpes non erano mai state associate alla comparsa di patologie neurodegenerative, ma lo studio ha dimostrato, sui topi, che la ripetuta comparsa del virus induce l'accumulo nel cervello di biomarcatori tipici della malattia di Alzheimer. La accumulo di questi marcatori si accompagnano a deficit cognitivi, che diventano irreversibili mano a mano che si accumulano infezioni virali:"Il virus si annida, in forma latente, in alcune cellule nervose situate fuori dal cervello. In seguito a diverse condizioni di stress il virus si riattiva, va incontro a replicazione e successiva diffusione", ha spiegato Anna Teresa Palamara. Non solo, perché"il virus riattivato può raggiungere anche il cervello producendo in quella sede danni che tendono ad accumularsi nel tempo".

Gli **studi** precedenti avevano già dimostrato che il virus dell'herpes poteva favorire la formazione di biomarcatori di malattie neurodegenerative, ma mai nessuno aveva sperimentato questa teoria "in un modello animale". Inoltre, nessun altra ricerca precedente aveva "dimostrato che l'accumulo di questi biomarcatori si associa a deficit di memoria, che è senza dubbio il tratto caratterizzante della malattia di Alzheimer".

Ma i ricercatori precisano anche che "non tutti coloro che soffrono di herpes labialis devono temere di andare incontro a neurodegenerazione". La ripetuta riattivazione dell'herpes risulta un fattore di rischio per l'insorgenza della malattia dell'Alzheimer, ma non è ancora chiaro quali fattori portino il virus a raggiungere il **cervello** e ad annidarsi lì in forma latente.

Editoriali

L'unico veleno nel caso Fadil

di Alessandro Sallusti

Commento

Dai "mariuoli" alle mele marce

di Francesco Maria Del Vigo

Calendario eventi

08 Mar	Festa della donna
07 Mar - 17 Mar	Salone di Ginevra
19 Mar	Festa del papà

Codice abbonamento: 059844

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

"I nostri risultati - conclude Palamara - suggeriscono la necessità di prestare una maggiore attenzione al nesso tra agenti microbici e neurodegenerazione, e di lavorare alla messa a punto di nuove strategie terapeutiche e/o preventive finalizzate a limitare le riattivazioni virali e la diffusione del virus nel cervello".

Tag: herpes Alzheimer

24 Mar	**Elezioni Regionali Basilicata**
09 Apr - 14 Apr	Salone del Mobile 2019
09 Maggio - 13 Maggio	Salone del libro di Torino
14 Maggio - 18 Maggio	Eurovision Song Contest 2019
06 Maggio - 19 Maggio	Internazionali BNL d'Italia
14 Maggio - 25 Maggio	Festival di Cannes
23 Maggio - 26 Maggio	Elezioni Europee 2019
26 Maggio	Elezioni Comunali
21 Lug - 28 Lug	Mondiale di nuoto Gwangju 2019

Tutti gli eventi

L'opinione

Il terrore in mezzo a noi
Andrea Indini

Piazza San Sepolcro. 23 marzo...
Cristiano Puglisi

Cosa vogliono gli italiani?
Alessandro Bertirotti

Nicola Zingaretti: aperte le...
Augusto Bassi

I sinistroidi non riescono a...
Andrea Pasini

Appello a Conte e Di Maio: non...
Mirko Giordani

Tullio Pericoli e le forme...
Carlo Franza

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE

Hai una partita IVA e nessun dipendente? Anche tu puoi ottenere i buoni pasto, ricevi subito e senza...
(imiglioribuonipasto.it)

Investire pochi soldi su Amazon e creare un secondo stipendio
(Vici Marketing)

Guadagna di più senza pensieri con la tua casa in affitto
(sweetguest.com)

Impara ad investire sulle azioni Amazon! Inizia con soli 200€
(Vici Marketing)

Rispondi alla chiamata di UniCredit ed entra nel Commercial Banking Italy!
(UniCredit)

Nuovo SUV Citroën C5 Aircross in 30 combinazioni colore. Scoprilo anche domenica.
(Citroën Italia)

Raccomandato da

Codice abbonamento: 059844

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Salute e benessere

Alzheimer, anche ricercatori dell'università La Sapienza tra quelli che hanno individuato nel virus herpes simplex un potenziale fattore di rischio

di Redazione 21 Marzo 2019 0

Advertisement

Italia ed Europa
25% di Sconto

Prenota entro il 21/03 e vola con Alitalia!

Alitalia PRENOTA SUBITO

La ricerca coordinata dal Dipartimento di Sanità pubblica e malattie infettive della Sapienza, in collaborazione con il CNR, l'Università Cattolica del Sacro Cuore e l'IRCCS San Raffaele Pisana, suggerisce l'herpes come fattore di rischio per l'insorgenza della malattia di Alzheimer. Lo studio, che apre la strada a nuove strategie terapeutiche e preventive, è pubblicato sulla rivista PLoS Pathogens

Alzheimer: identificato nel virus herpes simplex un potenziale fattore di

Seguici su Facebook

Casilina News
12.633 "Mi piace"
Mi piace questa Pagina
Di' che ti piace prima di tutti i tuoi amici

Casilina News
7 minuti fa
La ricerca coordinata dal Dipartimer
Sanità pubblica e malattie infettive c

Video CasilinaNews

Iscriviti al Canale Youtube

Potrebbero
Previsioni

Codice abbonamento: 059844

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

rischio

Le fastidiose vescicole provocate sulle labbra dal virus herpes simplex 1 (HSV-1), che di solito si presentano ripetutamente nel corso della vita, finora non erano mai state associate alla comparsa di patologie neurodegenerative. In particolare, poco o nulla si sapeva dei danni che le numerose recidive di tale infezione possono generare a carico del cervello.

Un nuovo studio, condotto da un team di ricercatori italiani coordinato da Anna Teresa Palamara del Dipartimento di Sanità pubblica e malattie infettive della Sapienza, nei laboratori affiliati all'Istituto Pasteur Italia, in collaborazione con l'Istituto di Farmacologia traslazionale del CNR di Roma (Giovanna De Chiara), l'Università Cattolica-Fondazione Policlinico A. Gemelli IRCCS (Claudio Grassi) e l'IRCCS San Raffaele Pisana, ha messo in luce sperimentalmente, per la prima volta, che il virus herpes simplex può contribuire all'insorgenza dell'Alzheimer. La ricerca, finanziata da fondi del Ministero dell'Università e della Ricerca (PRIN 2015) e pubblicata sulla rivista *PLoS Pathogens*, ha aggiunto un importante tassello al filone di ricerca che da anni punta a chiarire il ruolo degli agenti microbici nell'insorgenza delle malattie neurodegenerative.

Lo studio ha dimostrato, in un modello animale, che riattivazioni ripetute del virus inducono la comparsa e l'accumulo nel cervello di biomarcatori di neurodegenerazione tipici della malattia di Alzheimer, quali il peptide beta-amiloide (principale componente delle placche senili), la proteina tau iperfosforilata (che forma grovigli neurofibrillari) e neuroinfiammazione. L'accumulo di questi biomarcatori molecolari di malattia si accompagna a deficit cognitivi che diventano irreversibili con l'aumentare del numero delle riattivazioni virali.

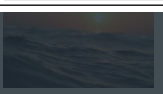
"Le recidive delle ben note vescicole – spiega Anna Teresa Palamara – sono dovute al fatto che il virus si annida, in forma latente, in alcune cellule nervose situate fuori dal cervello. In seguito a diverse condizioni di stress (quali ad esempio infezioni concomitanti, calo delle difese immunitarie, esposizione a radiazioni ultraviolette, ecc.) il virus si riattiva, va incontro a replicazione e successiva diffusione alla regione periorale. In alcuni soggetti – aggiunge Palamara – il virus riattivato può raggiungere anche il cervello producendo in quella sede danni che tendono ad accumularsi nel tempo".

In studi precedenti, condotti in modelli cellulari, i ricercatori avevano già dimostrato che il virus herpes simplex è in grado di promuovere la formazione di biomarcatori molecolari di neurodegenerazione. "La novità più rilevante di questo lavoro – osserva Giovanna De Chiara – consiste nell'aver validato questi risultati in un modello animale (topi) e nell'aver dimostrato che l'accumulo di questi biomarcatori si associa a deficit di memoria, che è senza dubbio il tratto caratterizzante della malattia di Alzheimer".

"Non tutti coloro che soffrono di herpes labialis – aggiunge Grassi – devono temere di andare incontro a neurodegenerazione. In attesa di conferme di natura clinica nell'uomo, la nostra ricerca suggerisce comunque che negli individui nei quali si stabilisce un'infezione erpetica latente nel cervello, la ripetuta riattivazione del virus nel corso degli anni costituisce un fattore di rischio aggiuntivo per l'insorgenza della malattia di Alzheimer. Risulta, pertanto, fondamentale comprendere quali siano i fattori genetici e/o metabolici dai quali dipende che il virus raggiunga il cervello e lì si annidi in forma latente".

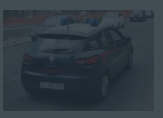
"I nostri risultati suggeriscono – conclude Palamara – la necessità di prestare una maggior attenzione al nesso tra agenti microbici e neurodegenerazione, e di lavorare alla messa a punto di nuove strategie terapeutiche e/o preventive finalizzate a limitare le riattivazioni virali e la diffusione del virus nel cervello".

Riferimenti:
Recurrent herpes simplex virus-1 infection induces hallmarks of neurodegeneration and



meteo 21-22 marzo in provincia di Roma e Frosinone: che tempo farà?

20 Marzo 2019

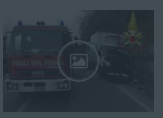


Dalla provincia di Frosinone ordina di incendiare un centro benessere a Brescia: 5 arresti

20 Marzo 2019

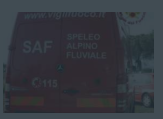
Prenestino, Centocelle, Alessandrino e Tor De' Schiavi: operazione anti-abusivismo commerciale

20 Marzo 2019



Colleromano, tragico incidente in via Tiberina: deceduto un 30enne. Un altro ragazzo è in codice...

20 Marzo 2019



Castelnuovo di Porto, scomparso un uomo di 40 anni: ricerche dei Vigili del Fuoco in...

20 Marzo 2019

Codice abbonamento: 059844

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

cognitive deficits in mice – De Chiara, G., Piacentini, R., Fabiani, M., Mastrodonato, A., Marcocci, M. E., Limongi, D., Napoletani, G., Protto, V., Coluccio, P., Celestino. I., Li Puma, D. D., Grassi, C., Palamara A. T. – *PLoS Pathogens* 2019

DOI: https://doi.org/10.1371/journal.ppat.1007617

ALZHEIMER LA SAPIENZA

ARTICOLO PRECEDENTE

Previsioni meteo 21-22 marzo in provincia di Roma e Frosinone: che tempo farà?

Redazione

Per inviare segnalazioni, richieste di pubblicità (forniamo preventivi gratuiti), comunicati e ricevere informazioni varie o sui nostri servizi, contattaci scrivendo a info@casilinanews.it

COMMENTI

SEGUICI

Casilina News è Testata Giornalistica Reg. n. 9/2016 del 13/05/2016

CASILINA NEWS

Il rispetto della tua privacy è la nostra priorità

Noi e i nostri partner utilizziamo, sul nostro sito, tecnologie come i cookie per personalizzare contenuti e annunci, fornire funzionalità per social media e analizzare il nostro traffico. Facendo clic di seguito si acconsente all'utilizzo di questa tecnologia. Puoi cambiare idea e modificare le tue scelte sul consenso in qualsiasi momento ritornando su questo sito.

NON AC

ACCE

Mostra tutte le finalità di utilizzo

Powered by Quantcast

Codice abbonamento: 059844

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

affaritaliani.it 23 ANNI
Il primo quotidiano digitale, dal 1996

ECONOMIA
CNH Industrial avvia produzione ricambi con stampa 3D

SPETTACOLI
Ligabue in concerto riparte da dove tutto Ã¨ iniziato

CRONACHE
A Salerno maxi blitz contro sfruttamento immigrazione clandestina

CRONACHE
La classifica delle 50 aziende in cui si lavora meglio in Italia

18 marzo 2019- 17:58

Ricerca: in virus herpes simplex potenziale fattore rischio Alzheimer

Studio Sapienza Roma con Cnr, Cattolica Roma e Irccs San Raffaele Pisana

Roma, 18 mar. (AdnKronos Salute) - Il virus herpes simplex potrebbe contribuire all'insorgenza dell'Alzheimer. E' quanto evidenziato sperimentalmente, per la prima volta, da uno studio tutto italiano, coordinato da Anna Teresa Palamara del Dipartimento di Sanità pubblica e malattie infettive della Sapienza di Roma, nei laboratori affiliati all'Istituto Pasteur Italia, in collaborazione con l'istituto di Farmacologia traslazionale del Cnr di Roma, l'università Cattolica-Fondazione Policlinico Gemelli Irccs e l'Irccs San Raffaele Pisana. La ricerca, finanziata da fondi del Miur (Prin 2015) e pubblicata sul' 'PLoS Pathogens', ha aggiunto un importante tassello al filone di studio che da anni punta a chiarire il ruolo degli agenti microbici nell'insorgenza delle malattie neurodegenerative.Le fastidiose vescicole provocate sulle labbra dal virus herpes simplex 1 (Hsv-1), che di solito si presentano ripetutamente nel corso della vita, finora non erano mai state associate alla comparsa di patologie neurodegenerative. In particolare, poco o nulla si sapeva dei danni che le numerose recidive di tale infezione possono generare a carico del cervello. Lo studio ha dimostrato, sui topi, che riattivazioni ripetute del virus inducono la comparsa e l'accumulo nel cervello di biomarcatori di neurodegenerazione tipici della malattia di Alzheimer, quali il peptide beta-amiloide (principale componente delle placche senili), la proteina tau iperfosforilata (che forma grovigli neurofibrillari) e neuroinfiammazione. L'accumulo di questi biomarcatori molecolari di malattia si accompagna a deficit cognitivi che diventano irreversibili con l'aumentare del numero delle riattivazioni virali. "Le recidive delle ben note vescicole - spiega Palamara - sono dovute al fatto che il virus si annida, in forma latente, in alcune cellule nervose situate fuori dal cervello. In seguito a diverse condizioni di stress (quali ad esempio infezioni concomitanti, calo delle difese immunitarie, esposizione a radiazioni ultraviolette) il virus si riattiva, va incontro a replicazione e successiva diffusione alla regione periorale. In alcuni soggetti - aggiunge Palamara - il virus riattivato può raggiungere anche il cervello producendo in quella sede danni che tendono ad accumularsi nel tempo".In studi precedenti, condotti

Codice abbonamento: 059844

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

in modelli cellulari, i ricercatori avevano già dimostrato che il virus herpes simplex è in grado di promuovere la formazione di biomarcatori molecolari di neurodegenerazione. "La novità più rilevante di questo lavoro - osserva Giovanna De Chiara, dell'istituto di Farmacologia traslazionale del Cnr di Roma - consiste nell'aver validato questi risultati in un modello animale e nell'aver dimostrato che l'accumulo di questi biomarcatori si associa a deficit di memoria, che è senza dubbio il tratto caratterizzante della malattia di Alzheimer"."Non tutti coloro che soffrono di herpes labialis - aggiunge Claudio Grassi dell'università Cattolica-Fondazione Policlinico Gemelli Irccs di Roma - devono temere di andare incontro a neurodegenerazione. In attesa di conferme di natura clinica nell'uomo, la nostra ricerca suggerisce comunque che negli individui con un'infezione erpetica latente nel cervello, la ripetuta riattivazione del virus nel corso degli anni costituisce un fattore di rischio aggiuntivo per l'insorgenza della malattia di Alzheimer. Risulta, pertanto, fondamentale comprendere quali siano i fattori genetici e/o metabolici dai quali dipende che il virus raggiunga il cervello e lì si annidi in forma latente"."I nostri risultati - conclude Palamara - suggeriscono la necessità di prestare una maggiore attenzione al nesso tra agenti microbici e neurodegenerazione, e di lavorare alla messa a punto di nuove strategie terapeutiche e/o preventive finalizzate a limitare le riattivazioni virali e la diffusione del virus nel cervello".

aiTV

Salvini: "La Boldrini canta, è uscita di casa "per salvare il mondo"... Siamo a posto!"

in evidenza

Bufera Juventus-Atletico Madrid

Procedimento disciplinare vs CR7 Juve, maglia nera in Borsa

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 059844

SALUTE Lunedì 18 marzo 2019 - 21:01

Virus herpes simplex potenziale fattore rischio Alzheimer

Ricerca tutta italiana pubblicata su PLoS Pathogens

Roma, 18 mar. (askanews) – Le fastidiose vescicole provocate sulle labbra dal virus herpes simplex 1, che di solito si presentano ripetutamente nel corso della vita, finora non erano mai state associate alla comparsa di patologie neurodegenerative. In particolare, poco o nulla si sapeva dei danni che le numerose recidive di tale infezione possono generare a carico del cervello. Un nuovo studio, condotto da un team di ricercatori italiani coordinato da Anna Teresa Palamara del Dipartimento di Sanità pubblica e malattie infettive della Sapienza, nei laboratori affiliati all'Istituto Pasteur Italia, in collaborazione con l'Istituto di Farmacologia traslazionale del CNR di Roma (Giovanna De Chiara), l'Università Cattolica-Fondazione Policlinico A. Gemelli IRCCS (Claudio Grassi) e l'IRCCS San Raffaele Pisana, ha messo in luce sperimentalmente, per la prima volta, che il virus herpes simplex può contribuire all'insorgenza dell'Alzheimer. La ricerca, finanziata da fondi del Ministero dell'Università e della Ricerca (PRIN

Sphinx
Gioca alle Slot Online di Lottomatica. Bonus fino a 620€!
Gioca ora ›

OFFERTE HP STORE
hp Online Store
Computer laptop, desktop, stampanti e altro ancora
Più informazioni ›

INFOSTRADA
infostrada.it
ADSL illimitata e telefonate in Italia senza limiti
Più informazioni ›

TRG AD

Consiglio Regionale
TG Web Lombardia

VIDEO

Spari su un tram a Utrecht, arrestato il presunto killer

Equal Pay Day: biglietti scontati per le donne in metro a Berlino

Codice abbonamento: 059844

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

2015) e pubblicata sulla rivista PLoS Pathogens, ha dimostrato, in un modello animale, che riattivazioni ripetute del virus inducono la comparsa e l'accumulo nel cervello di biomarcatori di neurodegenerazione tipici della malattia di Alzheimer, quali il peptide beta-amiloide (principale componente delle placche senili), la proteina tau iperfosforilata (che forma grovigli neurofibrillari) e neuroinfiammazione. L'accumulo di questi biomarcatori molecolari di malattia si accompagna a deficit cognitivi che diventano irreversibili con l'aumentare del numero delle riattivazioni virali.

"Le recidive delle ben note vescicole – spiega Anna Teresa Palamara – sono dovute al fatto che il virus si annida, in forma latente, in alcune cellule nervose situate fuori dal cervello. In seguito a diverse condizioni di stress (quali ad esempio infezioni concomitanti, calo delle difese immunitarie, esposizione a radiazioni ultraviolette, ecc.) il virus si riattiva, va incontro a replicazione e successiva diffusione alla regione periorale. In alcuni soggetti – aggiunge Palamara – il virus riattivato può raggiungere anche il cervello producendo in quella sede danni che tendono ad accumularsi nel tempo". In studi precedenti, condotti in modelli cellulari, i ricercatori avevano già dimostrato che il virus herpes simplex è in grado di promuovere la formazione di biomarcatori molecolari di neurodegenerazione. "La novità più rilevante di questo lavoro – osserva Giovanna De Chiara – consiste nell'aver validato questi risultati in un modello animale (topi) e nell'aver dimostrato che l'accumulo di questi biomarcatori si associa a deficit di memoria, che è senza dubbio il tratto caratterizzante della malattia di Alzheimer". "Non tutti coloro che soffrono di herpes labialis – aggiunge Grassi – devono temere di andare incontro a neurodegenerazione. In attesa di conferme di natura clinica nell'uomo, la nostra ricerca suggerisce comunque che negli individui nei quali si stabilisce un'infezione erpetica latente nel cervello, la ripetuta riattivazione del virus nel corso degli anni costituisce un fattore di rischio aggiuntivo per l'insorgenza della malattia di Alzheimer. Risulta, pertanto, fondamentale comprendere quali siano i fattori genetici e/o metabolici dai quali dipende che il virus raggiunga il cervello e lì si annidi in forma latente".

ARTICOLI SPONSORIZZATI

Approfitta della nostra convenienza fino al 21/03.

Primavera Luce 30

Come si comporteranno i mercati golobali nel 2019? Scarica il report e scopri di più.

Fisher Investments Italia

Ad Wind Tre: persone e innovazione, meravigliose risorse Italia

"Peterloo", Mike Leigh: un film perché preoccupato per democrazia

Le Università italiane portano la sostenibilità a Dubai 2020

Brexit, speaker House: terzo voto solo se cambia testo accordo Ue

VEDI TUTTI I VIDEO

VIDEO PIÙ POPOLARI

Codice abbonamento: 059844

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Pubblicità

Il virus dell'Herpes potrebbe contribuire all'insorgenza dell'Alzheimer

INFETTIVOLOGIA | REDAZIONE DOTTNET | 18/03/2019 19:49

Lo rivela uno studio italiano, coordinato da Anna Teresa Palamara del Dipartimento di Sanità pubblica e malattie infettive della Sapienza di Roma

Il **virus** herpes simplex potrebbe contribuire all' insorgenza dell' Alzheimer. E' quanto evidenziato sperimentalmente, per la prima volta, da uno studio tutto italiano, **coordinato da Anna Teresa Palamara del Dipartimento di Sanità pubblica e malattie infettive della Sapienza di Roma**, nei laboratori affiliati all' Istituto Pasteur Italia, in collaborazione con l' istituto di Farmacologia traslazionale del Cnr di Roma, l' università Cattolica-Fondazione Policlinico Gemelli Irccs e l' Irccs San Raffaele Pisana. **La ricerca, finanziata da fondi del Miur (Prin 2015) e pubblicata sul' 'PLoS Pathogens', ha aggiunto un importante tassello al filone di studio che da** anni punta a chiarire il ruolo degli agenti microbici nell' insorgenza delle malattie neurodegenerative. Le fastidiose vescicole provocate sulle labbra dal **virus** herpes simplex 1 (Hsv-1), che di solito si presentano ripetutamente nel corso della vita, finora **non erano mai state associate alla** comparsa di patologie neurodegenerative. In particolare, poco o nulla si sapeva dei danni che le numerose recidive di tale infezione possono generare a carico del cervello.

I PIU' VISTI

Fecondazione: anche in Italia la terapia ormonale su misura

Gelli: quota 100 sarà una catastrofe per il Servizio sanitario pubblico

Medici Ssn, riparte la trattativa per il contratto. Le richieste

Altri risultati...

Codice abbonamento: 059844

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Lo studio ha dimostrato, sui topi, che riattivazioni ripetute del virus inducono la comparsa e l' accumulo nel cervello di biomarcatori di neurodegenerazione tipici della malattia di Alzheimer, quali il peptide beta-amiloide (principale componente delle placche senili), la proteina tau iperfosforilata (**che forma grovigli neurofibrillari) e neuroinfiammazione**. L' accumulo di questi biomarcatori molecolari di malattia si accompagna a deficit cognitivi che diventano irreversibili con l' aumentare del numero delle riattivazioni virali. "Le recidive delle ben note vescicole - spiega Palamara - sono dovute al fatto che il **virus** si annida, in forma latente, in alcune cellule nervose situate fuori dal cervello. In seguito a diverse condizioni di stress **(quali ad esempio infezioni concomitanti, calo delle difese immunitarie, esposizione a radiazioni ultraviolette) il virus** si riattiva, va incontro a replicazione e successiva diffusione alla regione periorale. In alcuni soggetti - aggiunge Palamara - il **virus** riattivato può raggiungere anche il cervello producendo in quella sede danni che tendono ad accumularsi nel tempo".

In studi precedenti, condotti in modelli cellulari, i ricercatori avevano già dimostrato che il **virus** herpes simplex è in grado di promuovere la formazione di biomarcatori molecolari di neurodegenerazione. "La novità più rilevante di questo lavoro - osserva Giovanna De Chiara, dell' istituto di Farmacologia traslazionale del Cnr di Roma - **consiste nell' aver validato questi risultati in un modello animale** e nell' aver dimostrato che l' accumulo di questi biomarcatori si associa a deficit di memoria, che è senza dubbio il tratto caratterizzante della malattia di Alzheimer". "Non tutti coloro che soffrono di herpes labialis - aggiunge Claudio Grassi dell' università Cattolica-Fondazione Policlinico Gemelli Irccs di Roma - devono temere di andare incontro a neurodegenerazione. **In attesa di conferme di natura clinica nell' uomo, la nostra ricerca** suggerisce comunque che negli individui con un' infezione erpetica latente nel cervello, la ripetuta riattivazione del **virus** nel corso degli anni costituisce un fattore di rischio aggiuntivo per l' insorgenza della malattia di Alzheimer. **Risulta, pertanto, fondamentale comprendere quali siano i fattori genetici** e/o metabolici dai quali dipende che il **virus** raggiunga il cervello e lì si annidi in forma latente". "I nostri risultati - conclude Palamara - suggeriscono la necessità di prestare una maggiore **attenzione al nesso tra agenti microbici e neurodegenerazione**, e di lavorare alla messa a punto di nuove strategie terapeutiche e/o preventive finalizzate a limitare le riattivazioni virali e la diffusione del **virus** nel cervello".

ULTIMI VIDEO

Programma Xantus- Focus ESC 2018

L'innovazione in campo cardiologico

L'importanza di un network tra professionisti

L'incidenza delle malattie cardiovascolari

Altri risultati...

DA NON PERDERE

Alzheimer, le apnee del sonno aumentano gli accumuli di proteina Tau

NEUROLOGIA | REDAZIONE DOTTNET | 04/03/2019 14:13

Sono stati studiati 288 pazienti ma è ancora sconosciuto il rapporto causa ed effetto

Quattro malati di Alzheimer su dieci curati con farmaci impropri

FARMACI | REDAZIONE DOTTNET | 18/02/2019 13:49

Ne conseguono ripetute ospedalizzazioni, utilizzo di farmaci inappropriati, indagini diagnostiche e trattamenti invasivi

Codice abbonamento: 059844

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

RICERCA: IN VIRUS HERPES SIMPLEX POTENZIALE FATTORE RISCHIO ALZHEIMER

Roma, 18 mar. (AdnKronos Salute) - Il virus herpes simplex potrebbe contribuire all'insorgenza dell'Alzheimer. E' quanto evidenziato sperimentalmente, per la prima volta, da uno studio tutto italiano, coordinato da Anna Teresa Palamara del Dipartimento di Sanità pubblica e malattie infettive della Sapienza di Roma, nei laboratori affiliati all'Istituto Pasteur Italia, in collaborazione con l'istituto di Farmacologia traslazionale del Cnr di Roma, l'università Cattolica-Fondazione Policlinico Gemelli Irccs e l'Irccs San Raffaele Pisana. La ricerca, finanziata da fondi del Miur (Prin 2015) e pubblicata sul' 'PLoS Pathogens', ha aggiunto un importante tassello al filone di studio che da anni punta a chiarire il ruolo degli agenti microbici nell'insorgenza delle malattie neurodegenerative.

Le fastidiose vescicole provocate sulle labbra dal virus herpes simplex 1 (Hsv-1), che di solito si presentano ripetutamente nel corso della vita, finora non erano mai state associate alla comparsa di patologie neurodegenerative. In particolare, poco o nulla si sapeva dei danni che le numerose recidive di tale infezione possono generare a carico del cervello. Lo studio ha dimostrato, sui topi, che riattivazioni ripetute del virus inducono la comparsa e l'accumulo nel cervello di biomarcatori di neurodegenerazione tipici della malattia di Alzheimer, quali il peptide beta-amiloide (principale componente delle placche senili), la proteina tau iperfosforilata (che forma grovigli neurofibrillari) e neuroinfiammazione.

L'accumulo di questi biomarcatori molecolari di malattia si accompagna a deficit cognitivi che diventano irreversibili con l'aumentare del numero delle riattivazioni virali. "Le recidive delle ben note vescicole - spiega Palamara - sono dovute al fatto che il virus si annida, in forma latente, in alcune cellule nervose situate fuori dal cervello. In seguito a diverse condizioni di stress (quali ad esempio infezioni concomitanti, calo delle difese immunitarie, esposizione a radiazioni ultraviolette) il virus si riattiva, va incontro a replicazione e successiva diffusione alla regione periorale. In alcuni soggetti - aggiunge Palamara - il virus riattivato può raggiungere anche il cervello producendo in quella sede danni che tendono ad accumularsi nel tempo".

In studi precedenti, condotti in modelli cellulari, i ricercatori avevano già dimostrato che il virus herpes simplex è in grado di promuovere la formazione di biomarcatori molecolari di neurodegenerazione. "La novità più rilevante di questo lavoro - osserva Giovanna De Chiara, dell'istituto di Farmacologia traslazionale del Cnr di Roma - consiste nell'aver validato questi risultati in un modello animale e nell'aver dimostrato che l'accumulo di questi biomarcatori si associa a deficit di memoria, che è senza dubbio il tratto caratterizzante della malattia di Alzheimer".

"Non tutti coloro che soffrono di herpes labialis - aggiunge Claudio Grassi dell'università Cattolica-Fondazione Policlinico Gemelli Irccs di Roma - devono temere di andare incontro a neurodegenerazione. In attesa di conferme di natura clinica nell'uomo, la nostra ricerca suggerisce comunque che negli individui con un'infezione erpetica latente nel cervello, la ripetuta riattivazione del virus nel corso degli anni costituisce un fattore di rischio aggiuntivo per l'insorgenza della malattia di Alzheimer. Risulta, pertanto, fondamentale comprendere quali siano i fattori genetici e/o metabolici dai quali dipende che il virus raggiunga il cervello e lì si annidi in forma latente".

"I nostri risultati - conclude Palamara - suggeriscono la necessità di prestare una maggiore attenzione al nesso tra agenti microbici e neurodegenerazione, e di lavorare alla messa a punto di nuove strategie terapeutiche e/o preventive finalizzate a limitare le riattivazioni virali e la diffusione del virus nel cervello".

Codice abbonamento: 059844

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Condividi:

Commenti: 0

Hai avuto un herpes? Ecco quali malattie ora rischi di avere

Secondo uno studio de La Sapienza e Università Cattolica del Sacro Cuore, l'herpes è un fattore di rischio per l'insorgenza della malattia di Alzheimer

Pina Francone - Lun, 18/03/2019 - 16:44

commenta Mi piace 1

Le fastidiose vescicole provocate sulle labbra dal virus **herpes** simplex 1 (HSV-1), che di solito si presentano ciclicamente nel corso della vita, fino a oggi non erano mai state associate alla comparsa di **malattia neurodegenerative**.

Ora, invece, una ricerca coordinata dal Dipartimento di Sanità pubblica e malattie infettive dell'Università di Roma La Sapienza, in collaborazione con il CNR, l'Università Cattolica del Sacro Cuore e l'IRCCS San Raffaele Pisana, suggerisce l'herpes come fattore di rischio per l'insorgenza della malattia di **Alzheimer**.

Lo studio, che apre la strada a nuove strategie terapeutiche e preventive, è stato pubblicato sulla rivista scientifica *Plos Pathogens*. Il nuovo approfondimento ha messo in luce, per la prima volta, che il **virus** herpes simplex può contribuire all'insorgenza dell'Alzheimer e altre demenze.

In particolare, poco o nulla si sapeva dei danni che le numerose recidive di tale infezione possono generare al **cervello**. Lo studio ha dimostrato (in un modello animale) che riattivazioni ripetute del virus inducono la comparsa e l'accumulo nel cervello di biomarcatori di neurodegenerazione tipici della malattia di Alzheimer, quali il peptide beta-amiloide (principale componente delle placche senili), la proteina tau iperfosforilata (che forma grovigli neurofibrillari) e neuroinfiammazione.

L'accumulo di questi biomarcatori molecolari di **malattia** si accompagna a deficit cognitivi che diventano irreversibili con l'aumentare del numero delle riattivazioni virali.

Tag: herpes morbo di Alzheimer

Editoriali

Se vivete bene ringraziate le generazioni che accusate

di Alessandro Sallusti

Calendario eventi

08 Mar	Festa della donna
07 Mar - 17 Mar	Salone di Ginevra
19 Mar	Festa del papà
24 Mar	Elezioni Regionali Basilicata
09 Apr - 14 Apr	Salone del Mobile 2019
09 Maggio - 13 Maggio	Salone del libro di Torino

Codice abbonamento: 059844

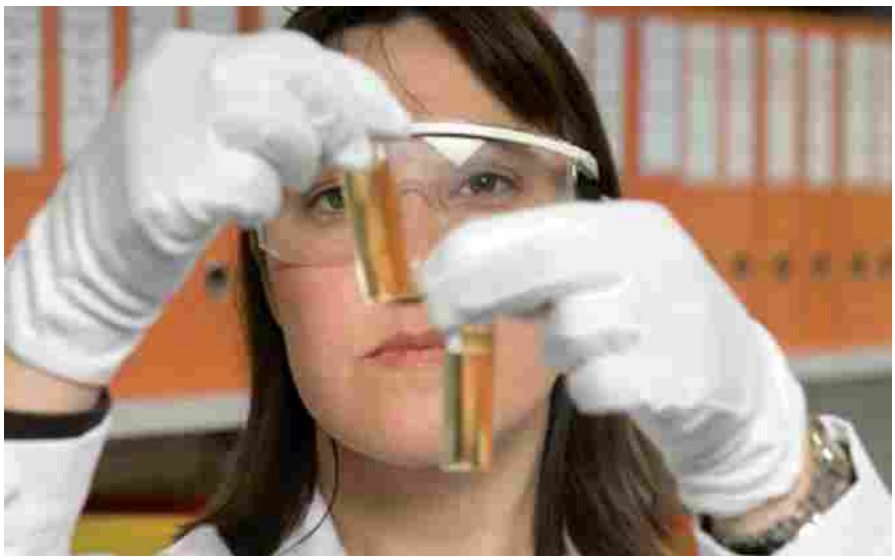
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SCIENZA AVANTI

Il virus dell'Herpes labiale influenza il rischio Alzheimer, danni a cervello con tante recidive

Studio dell'università Sapienza Roma con Cnr, Cattolica Roma e Irccs San Raffaele Pisana

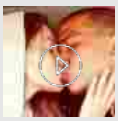
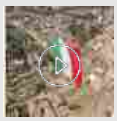
18 Marzo 2019



Il virus herpes simplex potrebbe contribuire all'insorgenza dell'Alzheimer. È quanto evidenziato sperimentalmente, per la prima volta, da uno studio tutto italiano, coordinato da **Anna Teresa Palamara** del Dipartimento di Sanità pubblica e malattie infettive della **Sapienza di Roma**, nei laboratori affiliati all'**Istituto Pasteur Italia**, in collaborazione con l'**istituto di Farmacologia traslazionale** del **Cnr** di **Roma**, l'università **Cattolica-Fondazione Policlinico Gemelli Irccs** e l'**Irccs San Raffaele Pisana**.

ILTEMPO.tv

00:00 / 00:00

ILTEMPO RUBRICHE

SALUTE

Il virus dell'Herpes labiale influenza il rischio Alzheimer, danni a cervello con tante

GOSSIP

"Al Bano terrorista?". Cosa dice la Lecciso dell'ex

SPORT

Codice abbonamento: 059844

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

La ricerca, finanziata da fondi del **Miur** (Prin 2015) e pubblicata sul' "**PLoS Pathogens**", ha aggiunto un importante tassello al filone di studio che da anni punta a chiarire il ruolo degli agenti microbici nell'**insorgenza delle malattie neurodegenerative**.

Le fastidiose vescicole provocate sulle labbra dal virus herpes simplex 1 (Hsv-1), che di solito si presentano ripetutamente nel corso della vita, finora non erano mai state associate alla comparsa di patologie neurodegenerative. In particolare, poco o nulla si sapeva dei danni che le numerose recidive di tale infezione possono generare a carico del cervello. Lo studio ha dimostrato, sui topi, che riattivazioni ripetute del virus inducono la comparsa e l'accumulo nel cervello di biomarcatori di neurodegenerazione tipici della malattia di Alzheimer, quali il peptide beta-amiloide (principale componente delle placche senili), la proteina tau iperfosforilata (che forma grovigli neurofibrillari) e neuroinfiammazione.

L'accumulo di questi biomarcatori molecolari di malattia si accompagna a deficit cognitivi che diventano irreversibili con l'aumentare del numero delle riattivazioni virali. «Le recidive delle ben note vescicole - spiega Palamara - sono dovute al fatto che il virus si annida, in forma latente, in alcune cellule nervose situate fuori dal cervello. In seguito a diverse condizioni di stress (quali ad esempio infezioni concomitanti, calo delle difese immunitarie, esposizione a radiazioni ultraviolette) il virus si riattiva, va incontro a replicazione e successiva diffusione alla regione periorale. In alcuni soggetti - aggiunge Palamara - il virus riattivato può raggiungere anche il cervello producendo in quella sede danni che tendono ad accumularsi nel tempo».

In studi precedenti, condotti in modelli cellulari, i ricercatori avevano già dimostrato che il virus herpes simplex è in grado di promuovere la formazione di biomarcatori molecolari di neurodegenerazione. «La novità più rilevante di questo lavoro - osserva **Giovanna De Chiara**, dell'istituto di Farmacologia traslazionale del Cnr di Roma - consiste nell'aver validato questi risultati in un modello animale e nell'aver dimostrato che l'accumulo di questi biomarcatori si associa a **deficit di memoria**, che è senza dubbio il tratto caratterizzante della malattia di Alzheimer».

«Non tutti coloro che soffrono di herpes labialis - aggiunge **Claudio Grassi** dell'università Cattolica-Fondazione Policlinico Gemelli Irccs di Roma - devono temere di andare incontro a neurodegenerazione. In attesa di conferme di natura clinica nell'uomo, la nostra ricerca suggerisce comunque che negli individui con un'infezione erpetica latente nel cervello, la ripetuta riattivazione del virus nel corso degli anni costituisce un fattore di rischio aggiuntivo per l'insorgenza della malattia di Alzheimer.

Risulta, pertanto, fondamentale comprendere quali siano i fattori genetici e/o metabolici dai quali dipende che il virus raggiunga il cervello e lì si annidi in forma latente». «I nostri risultati - conclude Palamara - suggeriscono la necessità di prestare una maggiore attenzione al nesso tra agenti microbici e neurodegenerazione, e di lavorare alla messa a punto di nuove strategie terapeutiche e/o preventive finalizzate a limitare le riattivazioni virali e la diffusione del virus nel cervello».

Gol e spettacolo, l'Inter vince il derby e sorpassa il Milan

MODA

Flower party in via Frattina per Marella

GUSTO

Apre Quinto, dalla colazione alla cena gourmet

HITECH

Torna Codemotion Rome: dove le idee diventano software

TV NEWS

Ammaraggio perfetto
L'arrivo di Space X in diretta dalla Nasa

TV NEWS

Codice abbonamento: 059844

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Questo sito utilizza cookie anche di terze parti. Continuando la navigazione acconsenti al loro utilizzo maggiori informazioni Ok

RICERCA: IN VIRUS HERPES SIMPLEX POTENZIALE FATTORE RISCHIO ALZHEIMER

Share 0 Like 0 Share Condividi Like 15K diventa fan

Roma, 18 mar. (AdnKronos Salute) 17:58

Il virus herpes simplex potrebbe contribuire all'insorgenza dell'Alzheimer.

E' quanto evidenziato sperimentalmente, per la prima volta, da uno studio tutto italiano, coordinato da Anna Teresa Palamara del Dipartimento di Sanità pubblica e malattie infettive della Sapienza di Roma, nei laboratori affiliati all'Istituto Pasteur Italia, in collaborazione con l'istituto di Farmacologia traslazionale del Cnr di Roma, l'università Cattolica-Fondazione Policlinico Gemelli Irccs e l'Irccs San Raffaele Pisana.

La ricerca, finanziata da fondi del Miur (Prin 2015) e pubblicata sul' 'PLoS Pathogens', ha aggiunto un importante tassello al filone di studio che da anni punta a chiarire il ruolo degli agenti microbici nell'insorgenza delle malattie neurodegenerative. Le fastidiose vescicole provocate sulle labbra dal virus herpes simplex 1 (Hsv-1), che di solito si presentano ripetutamente nel corso della vita, finora non erano mai state associate alla comparsa di patologie neurodegenerative.

In particolare, poco o nulla si sapeva dei danni che le numerose recidive di tale infezione possono generare a carico del cervello.

Lo studio ha dimostrato, sui topi, che riattivazioni ripetute del virus inducono la comparsa e l'accumulo nel cervello di biomarcatori di neurodegenerazione tipici della malattia di Alzheimer, quali il peptide beta-amiloide (principale componente delle placche senili), la proteina tau iperfosforilata (che forma grovigli neurofibrillari) e neuroinfiammazione.

L'accumulo di questi biomarcatori molecolari di malattia si accompagna a deficit cognitivi che diventano irreversibili con l'aumentare del numero delle riattivazioni virali.

Quale animale corrisponde a te

Se tu fossi un animale, saresti un esemplare di ?

Mio Quiz APRI

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

Email

Informativa privacy ISCRIVITI

ALIMENTAZIONE
- La dieta mediterranea
- La dieta dimagrante
- Il colesterolo
- Cibi per la dieta
- Dieta alimentare

VIE RESPIRATORIE
- Il raffreddore
- La tosse
- Mal di gola
- L'influenza

ALLERGIE
- Raffreddore allergico
- Asma bronchiale
- Congiuntivite allergica
- Allergie alimentari

CARDIOLOGIA
- Infarto
- Ipertensione
- Trombosi
- Tachicardia

DERMATOLOGIA
- Micosi
- Herpes
- Psoriasi
- Verruche

PSICOLOGIA
- Lo psicologo
- Psicologia nella storia dei popoli
- Introduzione alla psicologia
- Intervista al Dott. Freud

EMATOLOGIA

Codice abbonamento: 059844

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

"Le recidive delle ben note vescicole - spiega Palamara - sono dovute al fatto che il virus si annida, in forma latente, in alcune cellule nervose situate fuori dal cervello.

In seguito a diverse condizioni di stress (quali ad esempio infezioni concomitanti, calo delle difese immunitarie, esposizione a radiazioni ultraviolette) il virus si riattiva, va incontro a replicazione e successiva diffusione alla regione periorale.

In alcuni soggetti - aggiunge Palamara - il virus riattivato può raggiungere anche il cervello producendo in quella sede danni che tendono ad accumularsi nel tempo". In studi precedenti, condotti in modelli cellulari, i ricercatori avevano già dimostrato che il virus herpes simplex è in grado di promuovere la formazione di biomarcatori molecolari di neurodegenerazione.

"La novità più rilevante di questo lavoro - osserva Giovanna De Chiara, dell'istituto di Farmacologia traslazionale del Cnr di Roma - consiste nell'aver validato questi risultati in un modello animale e nell'aver dimostrato che l'accumulo di questi biomarcatori si associa a deficit di memoria, che è senza dubbio il tratto caratterizzante della malattia di Alzheimer". "Non tutti coloro che soffrono di herpes labialis - aggiunge Claudio Grassi dell'università Cattolica-Fondazione Policlinico Gemelli Irccs di Roma - devono temere di andare incontro a neurodegenerazione.

In attesa di conferme di natura clinica nell'uomo, la nostra ricerca suggerisce comunque che negli individui con un'infezione erpetica latente nel cervello, la ripetuta riattivazione del virus nel corso degli anni costituisce un fattore di rischio aggiuntivo per l'insorgenza della malattia di Alzheimer.

Risulta, pertanto, fondamentale comprendere quali siano i fattori genetici e/o metabolici dai quali dipende che il virus raggiunga il cervello e lì si annidi in forma latente". "I nostri risultati - conclude Palamara - suggeriscono la necessità di prestare una maggiore attenzione al nesso tra agenti microbici e neurodegenerazione, e di lavorare alla messa a punto di nuove strategie terapeutiche e/o preventive finalizzate a limitare le riattivazioni virali e la diffusione del virus nel cervello".

Like 0 Share Condividi

- Anemia
- Il mieloma
- Leucemia
- Il linfoma

GASTROENTEROLOGIA
- Gastrite
- Ulcera
- Esofagite
- La colite

GINECOLOGIA
- Malformazioni uterine
- Fibromi uterini
- Cistiti ovariche
- Cistiti ovariche
- Utero retroverso

MALATTIE INFETTIVE
- AIDS
- Meningite

UROLOGIA
- Cistite
- Ipertrofia prostatica
- Prostata
- Incontinenza urinaria
- Prostatite
- Calcolosi urinaria

OCULISTICA
- Miopia
- Cataratta
- Congiuntivite
- Distacco di retina

ODONTOIATRIA
- Carie dentaria
- Gengivite e paradontite
- Placca batterica
- Implantologia
- Tartaro

ORTOPEDIA
- Fratture ossee
- Distorsione caviglia
- Osteoporosi
- Scoliosi

NEFROLOGIA
- Insufficienza renale
- Cisti renali

PEDIATRIA
- Orecchioni
- Varicella
- Pertosse

PSICHIATRIA
- Ansia
- Attacchi di panico
- Depressione

REUMATOLOGIA
- Artrosi
- Osteoporosi

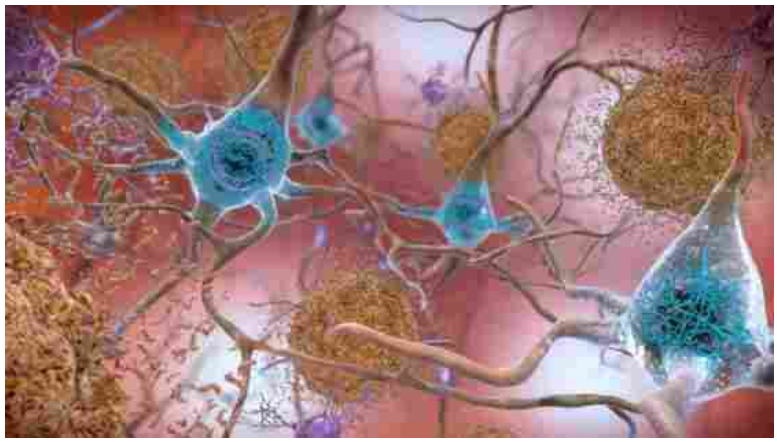
CHIRURGIA PLASTICA
- Addominoplastica
- Blefaroplastica
- Il Botulino
- La liposuzione
- La rinoplastica
- Il trapianto dei capelli

NOTIZIARI

Codice abbonamento: 059844

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Alzheimer, nel virus herpes simplex un potenziale fattore di rischio



La ricerca coordinata dal Dipartimento di Sanità pubblica e malattie infettive dell'università La Sapienza, in collaborazione con il Cnr, l'Università Cattolica del Sacro Cuore e l'IRCCS San Raffaele Pisana

ABBONATI A Rep:

18 marzo 2019

LE FASTIDIOSE vescicole provocate sulle labbra dal virus herpes simplex di tipo 1 (HSV-1), che di solito si presentano ripetutamente nel corso della vita, finora non erano mai state associate alla comparsa di patologie neurodegenerative. Poco o nulla si sapeva dei danni che le numerose recidive di tale infezione possono generare a carico del cervello. Un nuovo studio ha messo ora in luce sperimentalmente, per la prima volta, che il virus herpes simplex può contribuire all'insorgenza dell'**Alzheimer**. La ricerca è stata realizzata da un team di ricercatori italiani coordinato da Anna Teresa Palamara del Dipartimento di Sanità pubblica e malattie infettive della Sapienza, nei laboratori affiliati all'Istituto Pasteur Italia, in collaborazione con l'Istituto di Farmacologia traslazionale del Cnr di Roma, l'Università Cattolica-Fondazione Policlinico A. Gemelli IRCCS e l'IRCCS San Raffaele Pisana,

Lo studio ha dimostrato, in un modello animale, che riattivazioni ripetute del virus inducono la comparsa e l'accumulo nel cervello di biomarcatori di neurodegenerazione tipici della malattia di Alzheimer, quali il peptide beta-amiloide (principale componente delle placche senili), la proteina tau iperfosforilata (che forma grovigli neurofibrillari) e neuroinfiammazione.

OGGI SU Rep:

Bonafede: "Pene più dure per violenza sulle donne e femminicidio"

Lo sciopero delle leggi

Le prime mosse del segretario Zingaretti: sanità, scuola e alleanze rinnovate

Perché al Pd serve il voto anticipato

La sfida di Gentiloni: "Puntare Salvini, l'avversario è lui"

la Repubblica

ILMIOLIBRO

Codice abbonamento: 059844

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'accumulo di questi biomarcatori molecolari di malattia si accompagna a deficit cognitivi che diventano irreversibili con l'aumentare del numero delle riattivazioni virali.

"Le recidive delle ben note vescicole – spiega **Anna Teresa Palamara** – sono dovute al fatto che il virus si annida, in forma latente, in alcune cellule nervose situate fuori dal cervello. In seguito a diverse condizioni di stress (quali ad esempio infezioni concomitanti, calo delle difese immunitarie, esposizione a radiazioni ultraviolette, ecc.) il virus si riattiva, va incontro a replicazione e successiva diffusione alla regione periorale. In alcuni soggetti – aggiunge Palamara – il virus riattivato può raggiungere anche il cervello producendo in quella sede danni che tendono ad accumularsi nel tempo".

In studi precedenti, condotti in modelli cellulari, i ricercatori avevano già dimostrato che il virus herpes simplex è in grado di promuovere la formazione di biomarcatori molecolari di neurodegenerazione. "La novità più rilevante di questo lavoro – osserva Giovanna De Chiara – consiste nell'aver validato questi risultati in un modello animale (topi) e nell'aver dimostrato che l'accumulo di questi biomarcatori si associa a deficit di memoria, che è senza dubbio il tratto caratterizzante della malattia di Alzheimer".

"Non tutti coloro che soffrono di herpes labialis – aggiunge Grassi – devono temere di andare incontro a neurodegenerazione. In attesa di conferme di natura clinica nell'uomo, la nostra ricerca suggerisce comunque che negli individui nei quali si stabilisce un'infezione erpetica latente nel cervello, la ripetuta riattivazione del virus nel corso degli anni costituisce un fattore di rischio aggiuntivo per l'insorgenza della malattia di Alzheimer. Risulta, pertanto, fondamentale comprendere quali siano i fattori genetici e/o metabolici dai quali dipende che il virus raggiunga il cervello e lì si annidi in forma latente".

"I nostri risultati suggeriscono – conclude Palamara – la necessità di prestare una maggior attenzione al nesso tra agenti microbici e neurodegenerazione, e di lavorare alla messa a punto di nuove strategie terapeutiche e/o preventive finalizzate a limitare le riattivazioni virali e la diffusione del virus nel cervello".

La ricerca è stata finanziata da fondi del ministero dell'Università e della Ricerca ed è stata pubblicata sulla rivista *PLoS Pathogens*. Ha aggiunto un importante tassello al filone di ricerca che da anni punta a chiarire il ruolo degli agenti microbici nell'insorgenza delle malattie neurodegenerative.

Storiebrevi | Premi letterari

L'approfondimento quotidiano lo trovi su Rep: editoriali, analisi, interviste e reportage. La selezione dei migliori articoli di Repubblica da leggere e ascoltare.

Rep: *Saperne di più è una tua scelta*

Sostieni il giornalismo!
Abbonati a Repubblica

alzheimer herpes simplex di tipo 1 herpes

© Riproduzione riservata 18 marzo 2019

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 059844

OMCEO, ENTI E TERRITORI | 18 Marzo 2019

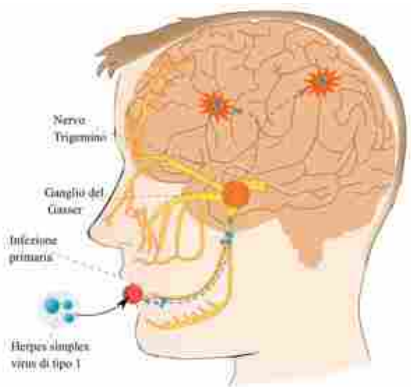
Alzheimer, studio Sapienza identifica nel virus herpes simplex un potenziale fattore di rischio

La ricerca coordinata dal Dipartimento di Sanità pubblica e malattie infettive della Sapienza, in collaborazione con il CNR, l'Università Cattolica del Sacro Cuore e l'IRCCS San Raffaele Pisana, suggerisce l'herpes come fattore di rischio per l'insorgenza della malattia di Alzheimer. Lo studio, che apre la strada a nuove strategie terapeutiche e preventive, è pubblicato sulla […]

di Redazione

La ricerca coordinata dal Dipartimento di Sanità pubblica e malattie infettive della Sapienza, in collaborazione con il CNR, l'Università Cattolica del Sacro Cuore e l'IRCCS San Raffaele Pisana, suggerisce **l'herpes come fattore di rischio per l'insorgenza della malattia di Alzheimer**. Lo studio, che apre la strada a nuove strategie terapeutiche e preventive, è pubblicato sulla rivista PLoS Pathogens.

Le fastidiose vescicole provocate sulle labbra dal virus herpes simplex 1 (HSV-1), che di solito si presentano ripetutamente nel corso della vita, **finora non erano mai state associate** alla comparsa di patologie neurodegenerative. In particolare, poco o nulla si sapeva dei danni che le numerose recidive di tale infezione possono generare a carico del cervello.



Un nuovo studio, condotto da un team di ricercatori italiani coordinato da **Anna Teresa Palamara** del Dipartimento di Sanità pubblica e malattie infettive della Sapienza, nei laboratori affiliati **all'Istituto Pasteur Italia,** in collaborazione con l'Istituto di Farmacologia traslazionale del CNR di Roma (Giovanna De Chiara), l'Università Cattolica-Fondazione Policlinico A. Gemelli IRCCS (Claudio Grassi) e l'IRCCS San Raffaele Pisana, ha messo in luce sperimentalmente, per la prima volta, che il virus herpes simplex può contribuire all'insorgenza dell'Alzheimer. La ricerca, finanziata da fondi del Ministero dell'Università e della Ricerca (PRIN 2015) e pubblicata sulla rivista *PLoS Pathogens*, ha aggiunto un importante tassello al filone di ricerca che da anni punta a chiarire **il ruolo degli agenti microbici** nell'insorgenza delle malattie neurodegenerative.

Lo studio ha dimostrato, in un modello animale, che riattivazioni ripetute del virus inducono la comparsa e l'accumulo nel cervello di biomarcatori di neurodegenerazione **tipici della malattia di Alzheimer,** quali il peptide beta-amiloide (principale componente delle placche senili), la proteina tau iperfosforilata (che forma grovigli neurofibrillari) e

GLI ARTICOLI PIU' LETTI

LAVORO
Allarme pensioni, Palermo (Anaao): «Si rischia il caos. Speriamo che aderisca a Quota 100 solo il 25%»
In base alle stime del sindacato, per il combinato disposto di Quota 100 e gobba pensionistica, in tre anni lasceranno il SSN 24mila medici, che si aggiungono all'attuale deficit di 10mila camici bi...
di Giulia Cavalcanti

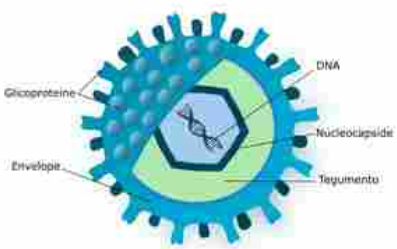
LAVORO
Rinnovo contratto sanità privata, Aiop: «Siano coinvolte Regioni». Cgil: «Chi fa profitti non può chiedere che a pagare siano altri»
Dopo 18 mesi di trattativa, i sindacati confederati hanno interrotto il dialogo perché le controparti, Aiop e Aris, non sono disposte a farsi carico della parte economica del rinnovo del contratto di...
di Giulia Cavalcanti e Giovanni Cedrone

POLITICA
Professioni sanitarie, Beatrice Lorenzin: «Ordine importante per combattere abusivismo. Ma dal Governo passi indietro con deregulation»
«Abbiamo bisogno sempre di una maggiore specializzazione e anche di una capacità di intercettare i cambiamenti tecnologici», sottolinea a Sanità Informazione l'ex ministro della Salute, oggi dep...
di Giovanni Cedrone

Codice abbonamento: 059844

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

neuroinfiammazione. L'accumulo di questi biomarcatori molecolari di malattia si accompagna a deficit cognitivi che diventano irreversibili con l'aumentare del numero delle riattivazioni virali.



«Le recidive delle ben note vescicole – spiega Anna Teresa Palamara – sono dovute al fatto che il virus si annida, in forma latente, in alcune **cellule nervose situate fuori dal cervello**. In seguito a diverse condizioni di stress (quali ad esempio infezioni concomitanti, calo delle difese immunitarie, esposizione a radiazioni ultraviolette, ecc.) il virus si riattiva, va incontro a replicazione e successiva diffusione alla regione periorale. In alcuni soggetti – aggiunge Palamara – il virus riattivato può raggiungere anche il cervello producendo in quella sede danni che tendono ad accumularsi nel tempo».

In studi precedenti, condotti in modelli cellulari, i ricercatori avevano già dimostrato che il virus herpes simplex è in grado di promuovere la formazione di biomarcatori molecolari di neurodegenerazione. «La novità più rilevante di questo lavoro – osserva Giovanna De Chiara – consiste nell'aver validato questi risultati in un modello animale (topi) e nell'aver dimostrato che l'accumulo di questi biomarcatori si associa a **deficit di memoria,** che è senza dubbio il tratto caratterizzante della malattia di Alzheimer»,

«Non tutti coloro che soffrono di herpes labialis – aggiunge Grassi – **devono temere di andare incontro a neurodegenerazione**. In attesa di conferme di natura clinica nell'uomo, la nostra ricerca suggerisce comunque che negli individui nei quali si stabilisce un'infezione erpetica latente nel cervello, la ripetuta riattivazione del virus nel corso degli anni costituisce un fattore di rischio aggiuntivo per l'insorgenza della malattia di Alzheimer. Risulta, pertanto, fondamentale comprendere quali siano i fattori genetici e/o metabolici dai quali dipende che il virus raggiunga il cervello e lì si annidi in forma latente».

«I nostri risultati suggeriscono – conclude Palamara – la necessità di prestare una maggior attenzione **al nesso tra agenti microbici e neurodegenerazione,** e di lavorare alla messa a punto di nuove strategie terapeutiche e/o preventive finalizzate a limitare le riattivazioni virali e la diffusione del virus nel cervello».

TAGS

herpes agenti microbici infiammazione Memoria alzheimer

ARTICOLI CORRELATI

Il Paese Ritrovato, la città su misura per i malati di Alzheimer

Fumagalli (educatore): «Dopo sei mesi di degenza, evidenziati una diminuzione dei disturbi comportamentali ed un aumento del movimento spontaneo»

di Isabella Faggiano

METEO SANITÀ

LAZIO
Roma, al Gemelli visite oculistiche gratis per la settimana del glaucoma

CAMPANIA
Salerno, no scuola per tre bambini non vaccinati: uno è figlio di genitori "no vax"

LOMBARDIA
Milano, "Grazie di cuore": il Niguarda festeggia i benefattori

Codice abbonamento: 059844

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

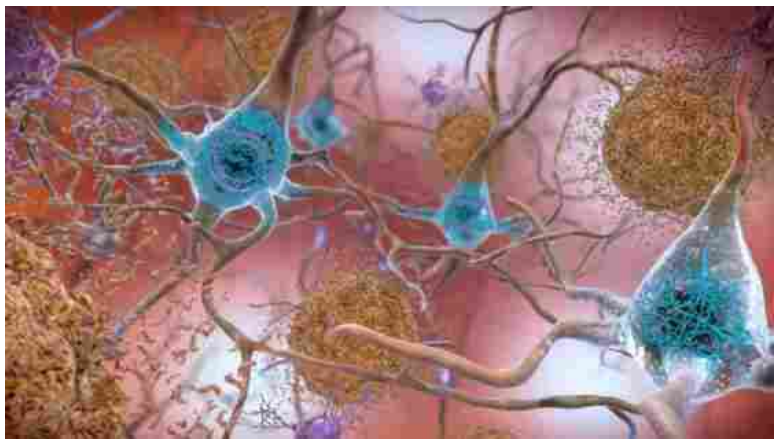
Su questo sito utilizziamo cookie tecnici e, previo tuo consenso, cookie di profilazione, nostri e di terze parti, per proporti pubblicità in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o prestare il consenso solo ad alcuni utilizzi clicca qui. Cliccando in un punto qualsiasi dello schermo, effettuando un'azione di scroll o chiudendo questo banner, invece, presti il consenso all'uso di tutti i cookie OK

NETWORK L'Espresso LE INCHIESTE LAVORO ANNUNCI ASTE Accedi

R.it Medicina e Ricerca

Home | Alimentazione e Fitness | Medicina e Ricerca | Salute Seno | Oncoline

Alzheimer, nel virus herpes simplex un potenziale fattore di rischio



La ricerca coordinata dal Dipartimento di Sanità pubblica e malattie infettive dell'università La Sapienza, in collaborazione con il Cnr, l'Università Cattolica del Sacro Cuore e l'IRCCS San Raffaele Pisana

ABBONATI A Rep: Lo leggo dopo 18 marzo 2019

LE FASTIDIOSE vescicole provocate sulle labbra dal virus herpes simplex di tipo 1 (HSV-1), che di solito si presentano ripetutamente nel corso della vita, finora non erano mai state associate alla comparsa di patologie neurodegenerative. Poco o nulla si sapeva dei danni che le numerose recidive di tale infezione possono generare a carico del cervello. Un nuovo studio ha messo ora in luce sperimentalmente, per la prima volta, che il virus herpes simplex può contribuire all'insorgenza dell'**Alzheimer**. La ricerca è stata realizzata da un team di ricercatori italiani coordinato da Anna Teresa Palamara del Dipartimento di Sanità pubblica e malattie infettive della Sapienza, nei laboratori affiliati all'Istituto Pasteur Italia, in collaborazione con l'Istituto di Farmacologia traslazionale del Cnr di Roma, l'Università Cattolica-Fondazione Policlinico A. Gemelli IRCCS e l'IRCCS San Raffaele Pisana,

Lo studio ha dimostrato, in un modello animale, che riattivazioni ripetute del virus inducono la comparsa e l'accumulo nel cervello di biomarcatori di neurodegenerazione tipici della malattia di Alzheimer, quali il peptide beta-amiloide (principale componente delle placche senili), la proteina tau iperfosforilata (che forma grovigli neurofibrillari) e neuroinfiammazione.

OGGI SU Rep:

Il comandante della Mare Jonio: "Ho disubbidito per salvare cinquanta vite"

Salvi i migranti, sequestrata la nave. La Ong italiana finisce sotto inchiesta

La sfida di Casarini e dei centri sociali: "Torneremo in mare"

Democrazia senza governo

Il gigante Jacinda

la Repubblica

ILMIOLIBRO

Codice abbonamento: 059844

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Salute

Ricerca: in virus herpes simplex potenziale fattore rischio Alzheimer

Studio Sapienza Roma con Cnr, Cattolica Roma e Irccs San Raffaele Pisana

Redazione
19 MARZO 2019 03:40

Ricerca: in virus herpes simplex potenziale fattore rischio Alzheimer

Roma, 18 mar. (AdnKronos Salute) - Il virus herpes simplex potrebbe contribuire all'insorgenza dell'Alzheimer. E' quanto evidenziato sperimentalmente, per la prima volta, da uno studio tutto italiano, coordinato da Anna Teresa Palamara del Dipartimento di Sanità pubblica e malattie infettive della Sapienza di Roma, nei laboratori affiliati all'Istituto Pasteur Italia, in collaborazione con l'istituto di Farmacologia traslazionale del Cnr di Roma, l'università Cattolica-Fondazione Policlinico Gemelli Irccs e l'Irccs San Raffaele Pisana. La ricerca, finanziata da fondi del Miur (Prin 2015) e pubblicata sul' 'PLoS Pathogens', ha aggiunto un importante tassello al filone di studio che da anni punta a chiarire il ruolo degli agenti microbici nell'insorgenza delle malattie neurodegenerative.

Le fastidiose vescicole provocate sulle labbra dal virus herpes simplex 1 (Hsv-1), che di solito si presentano ripetutamente nel corso della vita, finora non erano mai state associate alla comparsa di patologie neurodegenerative. In particolare, poco o nulla si sapeva dei danni che le numerose recidive di tale infezione possono generare a carico del cervello. Lo studio ha dimostrato, sui topi, che riattivazioni ripetute del virus inducono la comparsa e l'accumulo nel cervello di biomarcatori di neurodegenerazione tipici della malattia di Alzheimer, quali il peptide beta-amiloide (principale componente delle placche senili), la proteina tau iperfosforilata (che forma grovigli neurofibrillari) e neuroinfiammazione.

L'accumulo di questi biomarcatori molecolari di malattia si accompagna a deficit cognitivi che diventano irreversibili con l'aumentare del numero delle riattivazioni virali. "Le recidive delle ben note vescicole - spiega Palamara - sono dovute al fatto che il virus si annida, in forma latente, in alcune cellule nervose situate fuori dal cervello. In seguito a diverse condizioni di stress (quali ad esempio infezioni concomitanti, calo delle difese immunitarie, esposizione a radiazioni ultraviolette) il virus si riattiva, va incontro a replicazione e

I più letti oggi

1 In Italia record morti da superbatteri
2 Meningite: Reggio Emilia, ragazza 19enne muore per sepsi
3 Anoressia e bulimia, esordio sempre più precoce e aumentano casi
4 Muore dopo iniezione per la terapia del dolore

Notizie Popolari

In Italia record morti da superbatteri
In Italia record morti da superbatteri

Anoressia e bulimia, esordio sempre più precoce e aumentano casi

Ritirati 'marshmallow' Ikea
Ritirati 'marshmallow' Ikea

'Calamite sul frigo provocano il cancro', Iss smonta super bufala

Codice abbonamento: 059844

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

successiva diffusione alla regione periorale. In alcuni soggetti - aggiunge Palamara - il virus riattivato può raggiungere anche il cervello producendo in quella sede danni che tendono ad accumularsi nel tempo".

In studi precedenti, condotti in modelli cellulari, i ricercatori avevano già dimostrato che il virus herpes simplex è in grado di promuovere la formazione di biomarcatori molecolari di neurodegenerazione. "La novità più rilevante di questo lavoro - osserva Giovanna De Chiara, dell'istituto di Farmacologia traslazionale del Cnr di Roma - consiste nell'aver validato questi risultati in un modello animale e nell'aver dimostrato che l'accumulo di questi biomarcatori si associa a deficit di memoria, che è senza dubbio il tratto caratterizzante della malattia di Alzheimer".

"Non tutti coloro che soffrono di herpes labialis - aggiunge Claudio Grassi dell'università Cattolica-Fondazione Policlinico Gemelli Irccs di Roma - devono temere di andare incontro a neurodegenerazione. In attesa di conferme di natura clinica nell'uomo, la nostra ricerca suggerisce comunque che negli individui con un'infezione erpetica latente nel cervello, la ripetuta riattivazione del virus nel corso degli anni costituisce un fattore di rischio aggiuntivo per l'insorgenza della malattia di Alzheimer. Risulta, pertanto, fondamentale comprendere quali siano i fattori genetici e/o metabolici dai quali dipende che il virus raggiunga il cervello e lì si annidi in forma latente".

"I nostri risultati - conclude Palamara - suggeriscono la necessità di prestare una maggiore attenzione al nesso tra agenti microbici e neurodegenerazione, e di lavorare alla messa a punto di nuove strategie terapeutiche e/o preventive finalizzate a limitare le riattivazioni virali e la diffusione del virus nel cervello".

Argomenti: salute

Tweet

Attendere un istante: stiamo caricando i commenti degli utenti...

Questa funzionalità richiede un browser con la tecnologia **JavaScript** attivata.

Commenti

Notizie di oggi

SALUTE
Morbillo: paradosso dati

SALUTE
Il gatto? E' lo specchio del

SALUTE
Tumori: 10% cancro

SALUTE
Farmaceutica: Novartis

Codice abbonamento: 059844

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER | REGISTRATI - ACCEDI

FACEBOOK TWITTER

ilSussidiario.net
il quotidiano approfondito

MENU ULTIME NOTIZIE CRONACA POLITICA CINEMA E TV SPORT INTERVISTATI AUTORI

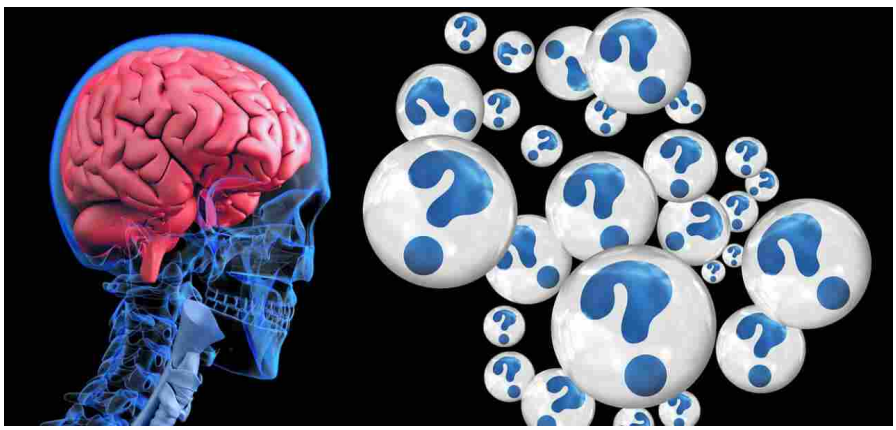
Home / SALUTE E BENESSERE

SHARE

Alzheimer, virus herpes simplex fattore rischio/ Ecco come degenera cellule nervose

Alzheimer, il virus herpes simplex è un fattore rischio: una ricerca tutta italiana mostra sugli animali la connessione tra le infezioni latenti e la malattia neurodegenerativa

18.03.2019 - **Raffaele Graziano Flore**



Alzheimer (Pixabay, 2018)

Alzheimer, il virus herpes simplex rappresenta un potenziale fattore di rischio nello **sviluppo di questa patologia neurodegenerativa**. È questo uno dei principali risultati di una ricerca condotto, presso **l'Università La Sapienza** di Roma, dal Dipartimento di Sanità Pubblica assieme anche all'Università del Sacro Cuore, l'IRCSS "Raffaele Pisana" e pure il Consiglio Nazionale delle Ricerche: il team tutto italiano di ricercatori ha infatti messo in luce per la prima volta, seppure in forma ancora sperimentale, come **il virus dell'herpes HSV-1 possa essere associato all'insorgenza della malattia di Alzheimer**. Un legame fino ad oggi ancora poco studiato e che, basandosi per adesso su degli studi sugli animali, secondo gli scienziati metterebbe in connessione **le classiche vesciche provocate sulle labbra** e le relative infezioni alle patologie a carico del cervello. Infatti pare che una continua "riattivazione" del virus dell'herpes simplex nel corso della

Entra in SKY
SOLO PER TE
UN'OFFERTA MAI VISTA!
SCOPRI L'OFFERTA

ULTIME NOTIZIE DI SALUTE E BENESSERE

Ictus, i segnali dell'allarme/ Faccia, braccia, linguaggio e tempo: come riconoscerlo
18.03.2019 alle 13:22

CANCRO, PROTEINA CURA CELLULE MALATE/ La scoperta di un team di ricercatori italiani
18.03.2019 alle 12:08

Scrive sulle scarpe della figlia prima di morire di tumore/ Il web commosso
17.03.2019 alle 22:39

Dieta, dimagrire in 7 giorni con 1000 calorie/ Il menù completo
17.03.2019 alle 21:56

UOVA, PERICOLO PER LA SALUTE/ "Non vogliamo che la gente smetta di mangiarle"
17.03.2019 alle 09:42

VEDI TUTTE

Entra in SKY
SOLO PER TE
UN'OFFERTA MAI VISTA!
SCOPRI L'OFFERTA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 059844

vita porti a sviluppare nel cervello quelli che sono i cosiddetti **biomarcatori di neurodegenerazione** tra cui la proteina tau iperfosforilata e il peptide beta-amiloide.

L'HERPES SIMPLEX E IL LEGAME CON L'ALZHEIMER

Il team di ricerca coordinato da **Anna Teresa Palamara** ha infatti individuato questa connessione, spiegando che l'accumulo nel cervello dei suddetti biomarcatori a seguito delle **"riattivazioni" del virus** ha come conseguenza dei deficit cognitivi tipici dell'Alzheimer. Non solo: infatti il virus dell'herpes si anniderebbe anche in alcuni tipi di cellule nervose che non si trovano nel cervello e "producendo però in quella sede dei **danni che tendono ad accumularsi** nel corso del tempo". A differenza degli studi condotto in passato a proposito dell'incidenza del virus, questa volta i ricercatori italiani hanno dimostrato che la **recidiva delle infezioni** si accompagnano a quei deficit di memoria che caratterizzano la malattia di Alzheimer. Ovviamente non tutti coloro che soffrono di herpes alle labbra devono temere questo effetto di neurodegenerazione delle cellule dal momento che per adesso il legame è stato dimostrato **solo su di un modello animale** e comunque si sottolineano soprattutto i casi in cui l'infezione latente si riattivi costantemente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mi piace Piace a 22.107 persone. Iscriviti per vedere cosa piace ai tuoi amici.

Dal Web Contenuti Sponsorizzati da Taboola

Essere ribelli? È un'arte
Dr Martens

Una esperta di linguistica spiega come parlare una...
Babbel

Come fare 2.700€ a settimana con Amazon. Guarda il...
Forexexclusiv

ULTIME NOTIZIE

Dick Dale, morto chitarrista della surf music/ Addio al papà del riff di Pulp Fiction
18.03.2019 alle 16:15

UOMINI E DONNE/ Roberta: "Sono innamorata di Riccardo!", ma lui... (Trono Over)
18.03.2019 alle 16:10

GI GROUP/ Festa del papà: 10 consigli di lavoro per una genitorialità condivisa
18.03.2019 alle 16:00

Vera Santagata, proposta di matrimonio a Vieni da me/ "Sei l'amore della mia vita"
18.03.2019 alle 15:58

Borsa Italiana oggi/ Hera a +4,8%, Juventus a -2,9% (18 marzo 2019)
18.03.2019 alle 15:44

VEDI TUTTE

Codice abbonamento: 059844

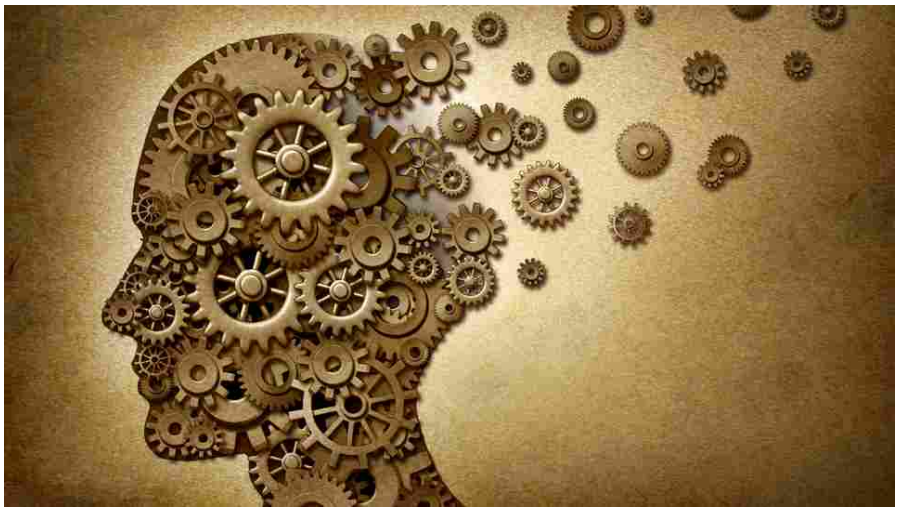
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Alzheimer e herpes, il pericoloso legame: studio italiano mette in luce un'importante correlazione

Il virus herpes simplex potrebbe contribuire all'insorgenza dell'Alzheimer. E' quanto evidenziato sperimentalmente, per la prima volta, da uno studio tutto italiano

A cura di ***Antonella Petris*** *18 Marzo 2019 - 20:31*

Mi piace 526.930



Un virus molto noto sembra aumentare il rischio di Alzheimer: si tratta del **virus herpes simplex** che potrebbe contribuire all'insorgenza della patologia neuro degenerativa**.**

Lo rivela uno studio tutto italiano, coordinato da **Anna Teresa Palamara** del Dipartimento di Sanità pubblica e malattie infettive della Sapienza di Roma, nei laboratori affiliati all'Istituto Pasteur Italia, in collaborazione con l'istituto di Farmacologia traslazionale del Cnr di Roma, l'università Cattolica-Fondazione Policlinico Gemelli Irccs e l'Irccs San Raffaele Pisana.

La ricerca è stata finanziata da fondi del Miur (Prin 2015) e pubblicata sul' *'PLoS Pathogens'*.

Le fastidiose **vescicole** provocate sulle labbra dal virus herpes simplex 1 (Hsv-1), non erano ancora state associate alla comparsa di patologie neurodegenerative. In particolare, poco o nulla si sapeva dei danni che le numerose recidive di tale infezione possono generare a carico del cervello.

Lo studio ha dimostrato, sui topi, che riattivazioni ripetute del virus **inducono la comparsa e l'accumulo nel cervello di biomarcatori di neurodegenerazione** tipici della malattia di Alzheimer, quali il **peptide beta-amiloide** (principale componente delle placche senili), la **proteina tau iperfosforilata** (che forma grovigli neurofibrillari) e neuroinfiammazione. L'accumulo di questi biomarcatori molecolari di malattia si accompagna a deficit cognitivi che diventano irreversibili con l'aumentare del numero delle riattivazioni virali.

Codice abbonamento: 059844

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

"Le recidive delle ben note vescicole – spiega Palamara – *sono dovute al fatto che il virus si annida, in forma latente, in alcune cellule nervose situate fuori dal cervello. In seguito a diverse condizioni di stress (quali ad esempio infezioni concomitanti, calo delle difese immunitarie, esposizione a radiazioni ultraviolette) il virus si riattiva, va incontro a replicazione e successiva diffusione alla regione periorale. In alcuni soggetti* – aggiunge Palamara – *il virus riattivato può raggiungere anche il cervello producendo in quella sede danni che tendono ad accumularsi nel tempo".*

In studi precedenti, condotti in modelli cellulari, i ricercatori avevano già dimostrato che il virus herpes simplex è in grado di promuovere la formazione di biomarcatori molecolari di neurodegenerazione.

"La novità più rilevante di questo lavoro – osserva Giovanna De Chiara, dell'istituto di Farmacologia traslazionale del Cnr di Roma – *consiste nell'aver validato questi risultati in un modello animale e nell'aver dimostrato che l'accumulo di questi biomarcatori si associa a deficit di memoria, che è senza dubbio il tratto caratterizzante della malattia di Alzheimer".*

"Non tutti coloro che soffrono di herpes labialis – aggiunge Claudio Grassi dell'università Cattolica-Fondazione Policlinico Gemelli Irccs di Roma – *devono temere di andare incontro a neurodegenerazione. In attesa di conferme di natura clinica nell'uomo, la nostra ricerca suggerisce comunque che negli individui con un'infezione erpetica latente nel cervello, la ripetuta riattivazione del virus nel corso degli anni costituisce un fattore di rischio aggiuntivo per l'insorgenza della malattia di Alzheimer. Risulta, pertanto, fondamentale comprendere quali siano i fattori genetici e/o metabolici dai quali dipende che il virus raggiunga il cervello e lì si annidi in forma latente".*

"I nostri risultati – conclude Palamara – *suggeriscono la necessità di prestare una maggiore attenzione al nesso tra agenti microbici e neurodegenerazione, e di lavorare alla messa a punto di nuove strategie terapeutiche e/o preventive finalizzate a limitare le riattivazioni virali e la diffusione del virus nel cervello".*

Valuta questo articolo

Rating: **5.0**/5. From 1 vote.

alzheimer herpes salute

A cura di ***Antonella Petris***

20:31 18.03.19

ARTICOLI CORRELATI ALTRO DALL'AUTORE

Maltempo Sicilia, Anas: "Da domani limitazioni al traffico

Maltempo Friuli Venezia Giulia, Riccardi: "Al via le

Maltempo Emilia Romagna, alluvione Reno: atteso in

Codice abbonamento: 059844

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.